A
18-383

Nº 1
11-382

Biblioteca Universitaria
GRANADA
Sala A
Estante 18
Tabla
Número 383

1804282X

R. 9438
BR

VITA DEL BEATO STANISLAO KOSTKA

DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Composta dal P. Francesco Sacchini della medesima Compagnia,

Et ristampata con l'aggiunta d'alcuni miracoli dell'istesso Beato.

IN ROMA,
Appresso Bartolomeo Zannetti. 1620.

Con Licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA GRANADA
Es de la Librería del Colegio de la Comp.ª de Jesus de Granada

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
DE
GRANADA

BEATVS STANISLAVS KOSTKA

AL REVERENDISSIMO
Padre mio osseruandissimo

IL P. MVTIO VITELLESCHI

Preposito Generale della Compagnia di GIESV.

DOuendo io per li molti fauori riceuuti pagare l'annuo tributo di vna pouera diuotione nell'anniuersario del Beato Stanislao, mi so-

no risoluto quest'anno per tale riconoscimento, far ristampare la Vita del medesimo. E desiderando ritrouar modo, che il dono insieme fosse al Beato più accetto, & al mondo più gioueuole, che à me fosse possibile, non mi è souuenuto mezo più opportuno, che di presentarlo à quel celeste Angioletto per mano di Vostra Paternità Reuerendissima, e di publicarlo a' mortali

profitteuole

col

col fregio del ſuo nome. Della qual mia ſicura confidanza tanto nell' vno, quanto nell' altro effetto, molte potrei ſpiegare vere, e belle cagioni, ſe, ò non foſſero a tutti chiare, ò più toſto non temeſſi di pregiudicarmi; ſapendo, che queſto mio riuerente oſſequio tanto maggiormente le aggradirà, quanto più lungi ſi terrà dalle ſue lodi. Per tanto non ſtarò manco à dire, che

hauendo Voſtra Paternità Reuerendiſſima tanto felicemente, per ſingolar fauore della Santità di Noſtro Signore Paolo Quinto, condotti à diuini officij gl'honori de'Beati Franceſco Xauiero, e Luigi Gonzaga; il Beato Staniſlao ancora da lei (come ella di già hà cominciato il negotio) aſpetta la medeſima gloria: onde con titolo di gratitudine, e d'intereſſe è tenuto à rimira-

re

re le raccommandationi, che ella gli vorrà fare. Mà solamente dirò, che il santissimo giouane vedendo la Religione tanto à se diletta, e cara Madre così ben proueduta di Maestro, di Pastore, e di Padre nella persona di Vostra Paternità Reuerendissima, senza dubbio terrà di lei spetiale protettione; e dalle sue mani riceuerà la piccola mia offerta non solamente con carità, e be-

benignità di Beato, mà etiandio con riuerenza di religioso figliuolo, & quasi con obedienza di feruente Nouitio.

Di V. P. R.ma

Deuotiss. Ser.re

Girolamo Martelli.

CLAVDIO ACQVAVIVA
Prepoſito Generale della Compagnia di GIESV.

ESſendo che à giuditio de' Padri da noi per ciò deputati, la Vita del B. Staniſlao Koſtka della Compagnia noſtra, la quale il P. Franceſco Sacchino della medeſima Compagnia hà ſcritto in lingua Latina, & Italiana, ſi ſtima douer' eſſere di gloria di Dio, ſe ſi mandi in luce, concediamo licenza, ſe così parerà al Reuerendiſſ. Monſig. Vicegerente, & al Reuerendiſſ. Maeſtro di Sacro Palazzo, che ſi ſtampi.

E ciò concediamo tanto più volentieri per rendere queſt' oſſequio, & ſegno di animo ricorde-

uole, e diuoto al nostro santissimo fratello, & connouitio. Imperoche piacque alla Somma bontà farci gratia di essere spettatori della Vita sua immaculatissima, e degl'essempij in ogni virtù, & segnalatamente nell'oratione, & vnione con Dio, nell'Obedienza, & nella Carità perfettissimi; & di poter' anco godere con particolar' intrinsichezza la santissima sua conuersatione, e da vicino scorgere i tesori delle gratie celesti, delle quali era ripiena quell' anima benedetta. Di modo che quanto in questo libretto, quale ancor noi stessi habbiamo riueduto, si racconta della Vita, che il Santo giouane menò in Religione, possiamo con verità affermare non solamente per vdito, & commune

mune fama, e testimonianza d'altri, che è certo, e vero, mà anco della maggior parte per prattica, & isperienza nostra, come testimonij di vista, ne facciamo indubitata fede. Et in confermatione di tutto il sopradetto habbiamo fatta la presente, & sottoscrittala di nostra mano, & sigillata col nostro sigillo in Roma, 10. di Luglio 1612.

Claudio Generale della Compagnia di GIESV.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiſs. Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

Cæſar Fidelis Viceſg.

Imprimatur. Fr. Gregorius Donatus Rom. Magiſter, Reuerendiſs. P. Fr. Hyacinthi Petronij Romani Sacri Pal. Apoſt. Mag. Socius, Ord. Præd.

VITA
DEL BEATO
STANISLAO
KOSTKA
DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

IL grande Iddio in molte maniere si mostra ne' Santi suoi marauiglioso, mà principalmente nel modo di farli. Perche nella gratia, il cui ministero egli in ciò

ciò adopra, hora si scuopre vna potenza, e forza; & hora vna soauità, e dolcezza affatto ammirabile, e stupenda. La potenza si scorge, quando ella, salua la libertà dell'arbitrio, muta repentinamente le volontà inuecchiate nel male, e fà de gran peccatori gran Santi. Mà la soauità amabilissima riluce, quando preuenendo alcuni sin dalle fascie con benedittioni di dolcezza, ne piglia protettione particolare: & essa n'è quasi Balia, Madre, e Maestra. Gli segrega dal mondo, gl'alleua per Iddio, gli accarezza,

rezza, guida, & forma à guſto ſuo: in modo che facilmente appariſce in loro la ſemenza, e magiſtero celeſte. Di quì è, che ſi veggono talhora giouanetti nobili, e delicati, i quali ſenz'altra cuſtodia, ò ammaeſtramento che dello Spirito ſanto, trà infinite occaſioni di licentioſamente viuere, non ſolo ſi conſeruano immaculati, e puri (portandogli in braccio la gratia, accioche paſſando per fango, e per fuoco, ne lordura alcuna, ne mal' odore li tocchi) mà anco hanno guſto, e ſentire tanto diuerſo dal commune, che nel mezo delle

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

delitie, de i vezzi de veſtiti, e de cibi pretioſi niente guſta loro di queſta vita. I traſtulli, i diletti, le affettioni, gli eſſercitij loro ſono le diuotioni, le orationi, il timore di Dio, la modeſtia, il ritiramento, l'affliggere quelle ſue tenere, & innocenti carni con digiuni cilicij, diſcipline, & altre ſimili auſterità. Di queſti, come vogliamo chiamargli? Giouanetti del cielo, ò pure Angioletti della terra? Vno fù il Beato Stanislao Koſtka, come apparirà dalla vita, che è queſta.

Venne in luce queſto beat

gio-

giouane l'anno del 1550. nella Masouia prouincia del Regno di Polonia, in vna terra del Dominio paterno, nominata Kostkouo. Perche la nobiltà Polacca, conforme al costume de Paesi Oltramontani, per lo più non viue nelle Città, ma nelle sue Terre, e Villaggi. Hebbe Genitori l'vno, e l'altro di legnaggio nobile, e potente, e per dignità Palatino. Il padre si chiamò Giouanni Kostka, la madre Margarita Chriska: & oltre li detti freggi, del paterno sangue vn'altro più degno di stima si racconta. Essendo tanto am-

piamente ſparſi per il Regn
di Polonia i falſi dogmi circ
la religione, diceſi, che non
mai heretica macchia s'appic
cò, ne poſe nota nella nobi
tà de Koſtki. Stanislao fin
dall'età de tredici anni men
vita in caſa di ſuo padre. D
li 13. fin' alli 18. habitò in
Vienna d'Auſtria; e poco m
no d'vn' anno viſſe Nouit
nella Compagnia di GIESV
Siche entrando egli l'anno 1
nel più bello dell' adoleſce
za, come fiore, e per belle
za, e per ſoauità delle rare
doti pretioſiſſimo, fù colto da
le ſpine di queſto mortal d

ſerto,
ſerto
ghirl
o ce
tura,
ueua
ſtà,
biant
colo
za m
ſore
clina
do n
tirau
ſplen
l'ord
mant
la do
cont

Regn
ni circ
e non
s'appi
a nobi
ao fin
i mer
re. D
ità in
oco m
Nouit
GIES
nno 1
olesce
- belle
rare
olto da
ortal d
serto,

serto, per essere inserito nella ghirlãda immortale dello sposo celeste. Fù di mezana statura, proportionata, che haueua congionta insieme maestà, e vaghezza. Era il sembiante, e faccia d'Angelo, di color bianco,& alla bianchezza meſcolato vn virginal rosore: erano i capelli negri declinando gratioſamente al biõdo nella ſommità: la faccia tiraua al tondo, gli occhi risplendenti, e chiari, ma per l'ordinario humidi, e lagrimanti per l'abbondanza della dolcezza ſpirituale, che di continouo pareua, che il cuo-

re gli disfacesse. Quei che di vista lo conobbero, dicono, che il ritratto di lui, il quale và à torno dipinto; & quello in particolare, che stà espoſto in publico in Roma nella Chiesa di Santo Andrea della Compagnia di Giesù in Monte Cauallo (doue ripoſano le sue benedette ossa) non è molto lontano dal vero. Questo bello albergo à quella purissima, e nobilissima anima fabricò il celeste artefice. Della qualità di vita, che menò in casa del padre non v'è notitia molto distinta. Questo è certo, per testimonij giurati degni di fe-

de

de approuato, che hebbe sempre abhorrimento grande d'ogni non pur laidezza, mà anco leggierezza puerile. In oltre, che conseruò intatto il fiore di sua virginità. E di più che non mai con macchia notabile, e mortale imbrattò la stola prima, che riceuè nel secondo nascimento per mezo del sacro Battesimo. Da quel tempo che passò in Vienna, sono le cose più note. Andò in Vienna per attendere à gli studij delle lettere insieme con vn suo fratello maggiore di lui, per nome Paolo. Perche stendendosi d'ogn'in-

torno per i paesi oltramontani la fama del Collegio, che in quella città Ferdinando Imperatore haueua fondato della Compagnia di Giesù, giunto il grido, e dilatatosi anco per la Polonia, fece sì, che la maggior parte de principali nobili, particolarmente Cattolici cominciorno ad inuiare i loro figliuoli à Vienna: acciò iui insieme le liberali scienze, & la sincera pietà apprendessero. E ciò tanto più faceuano volentieri, quanto che in quel tempo rari maestri si trouauano, quali insegnasse. ro pura, & incorrotta dottri-

na;

na; & il Regno di Polonia in particolare sentiua di ciò mancamento notabile. In Vienna poi oltre le scuole della Compagnia, v'era vn Conuitto de giouani nobili (anco esso per fama chiaro) di grande aiuto à studianti per profittare tanto in lettere, come in santi costumi. Questa fù la causa, che, come faceua la maggior parte de gentil' huomini Polacchi, si risolse Giouanni di mandare à Vienna Paolo, e Stanislao: i quali subito furono riceuuti nel Conuitto de Nobili sopradetto. Ma non li fù permesso di godere à lungo

go

go di quella honorata conuersatione. Imperoche l'anno 1565. nel mese di Marzo, ridimandando Massimiliano Cesare il Palazzo, che haueua Ferdinando suo padre per tal' effetto conceduto, quel Conuitto si disfece: & all' hora i Nobili, che vi habitauano, ritrouandosi senza ricapito, si dispersero in varie parti, ritirandosi in stanze di particolari Cittadini, la maggior parte heretici. Tal confusione era in quel tempo in Vienna. Nè toccò miglior partito a' due fratelli Kostki, non senza gran sentimento di Stanislao,

à cui

à cui era forza lassarsi reggere dal fratello maggiore: che se à suo piacere haueſſe potuto gouernarsi, prima d'ogn'altra stanza si hauerebbe egli eletto i religiosi chiostri: ò almanco di ogn'altro ricetto si sarebbe contentato più tosto, che ridursi al commercio, e prattica di persona heretica.

Ma la vita sua, & del fratello più somiglianza hebbe nel fine, che nel principio. Imperoche Paolo non s'hauendo ne' primi anni troppo briga, preso d' attendere à diuotioni, in età matura pigliò strada tanto diuersa, che alla fine

morendo, lasciò anch'egli fama di santo. Poscia che, dopo di hauer tentati diuersi partiti per accasarsi conforme al grado suo, & non essendone riuscito alcuno, cominciò trà se stesso à discorrere, non essere volontà de Dio, che egli si legasse con tal sorte di vita: e per tanto douer fare altra elettione, anzi applicarsi tutto al seruitio di sua Diuina Maestà con l'animo, & con il corpo da ogn'altra cura, & impiccio disoccupato, & sciolto. Da questo santo pensiero cominciò ad impiegarsi più liberalmente nell'oratione, &

à fre-

à frequentare più spesso i Sacramenti, & ad essercitarsi da douero in ogn'offitio di pietà. Quindi allettato dal gusto della virtù (la qual si troua più dilettеuole alla prattica, che all'imaginatione) & rinforzato dalla diuina gratia, la quale con l'oprar bene si aumenta, si risolse render à Christo quanto haueua, & menar vita da pouero. La onde in Prasniz, doue habitaua, assegnò a' Religiosi di S. Francesco (i quali in Polonia chiamano Bernardini) vna grossa limosina per fabricarui la Chiesa, & il Conuento. Accreb-

crebbe l'entrate della Pieue di questa Terra, & vi edificò vna Cappella, & quiui vna tomba, nella quale disegnaua essere sepolto, postaui questa inscrittione: *Non erubesco Euangelium*, che vuol dire, Non mi vergogno dell'Euangelio, significando con le parole dell'Apostolo, che egli si era eletto vita pouera, quantunque al giuditio del Mondo ignobile, perche faceua professione d' essere della scuola non del Mondo, ma di Christo; e di stimare la pouertà, e le ricchezze conforme alla stima del suo maestro: con-

for-

forme à quella bella ſentenza di S. Ambroſ. 1. Offic. cap. 30. *Neminem debet pudere, ſi ex diuite pauper fiat, dum largitur pauperi: quia Chriſtus pauper factus eſt, cum diues eſſet, vt nos ſua inopia ditaret.* Cioè, Niſſuno deue recarſi à vergogna ſe diuenga pouero per dare al pouero: poiche Chriſto di quel ricco che era, ſi contentò farſi pouero per far noi ricchi con la pouertà ſua. Finalmente Paolo fabricò nella medeſima Terra vn buon Palazzo congiunto allo ſpedale con intentione de porui i Padri della Compa-

gnia.

gnia. il che non hauendo potuto ottenere, donò il Palazzo allo spedale, seruatane vna parte per sua habitatione: nella quale già per amor di Christo fatto insieme pouero, e cohabitator de poueri, visse molti anni, attendendo di continouo à digiuni, orationi, & altri diuoti essercitij, con segnalato essempio di molte virtù, e principalmente d'humiltà. Bramaua il diuoto Barone aggiungere à quella libera santità l'obligo de religiosi voti, & gouerno dell'obedienza; & però ritirarsi nella Compagnia, la quale egli sempre

pre chiamaua Santa: ma molte cause impediuano il compiacerli in tanto christiana richiesta, & particolarmente l'età già molto innanzi, & la sanità scaduta. Tuttauia dopò lunga importunità, giudicando il Padre Generale Claudio Acquauiua douersi qualche priuilegio alla qualità della persona, & alla santa memoria di Staniflao, lo riceuè. Della qual nuoua tutto allegro, mentre con l'animo affatto riuolto alla Croce s'impiega in sbrigare da certe liti soprauenute i beni, che egli haueua donati alle Chiese,

per volarsene subito nella casa di Dio, ammalatosi in Petricouia, doue era ito a' Giuditij del Regno, che chiamano Tribunalitij, se ne passò à miglior vita, à riceuere la mercede delle sue buone opere, e de' santi proponimenti. Tutta la nobiltà concorse à vedere il corpo, il quale dapoi diceuano, che veramente spiraua santità, & haueua tutti con la sua vista commosso.

L' hauer referito questo di Paolo non è stato fuori di proposito: perche così gran conuersione ragioneuolmente si attribuisce dopò Dio, tutta à

Sta-

Staniſlao: il quale dal Cielo gli rendè il contracambio, che ſogliono i Santi rendere à coloro, da quali furono eſſercitati in queſta vita all' acquiſto di nobil corona di patienza. Imperoche al tempo, che andarono à Vienna, ſi come pur troppo ſpeſſo auuiene, quanto erano di ſangue congiunti, & vicini di età, tanto haueuano guſti diſſimili, e differenti coſtumi. Paolo, benche lungi da dishoneſtà, accõmodandoſi nel reſto alla viuacità de verdi anni, ſi dilettaua anco più del douere della leggiadria de' veſtimenti, d'vn ab-

bondante, e delicata mensa, della vita libera, e sciolta, e vanità, e trastulli dell'età sua: poco traffico haueua con Dio, e molto co' pari suoi. Tutto'l contrario era à gusto di Stanislao. Le delitie sue erano lo stare raccolto, e ritirato; il fuggire le conuersationi non solo pericolose, ma anco superflue; il vestire semplic, il digiuno, la modestia in ogni portamento, la custodia de' sensi molto sollecita, l'oratione lunga, e nissun pensiero di maggior cõto, che della propria conscienza. Il che tanto più reca marauiglia in vn minor fratello, quanto che essen-

essendo ogni essempio men buono molto efficace à peruertire; & molto più d'ogn'altro l'essempio, che s'ha in casa; non però mai questo santo giouanetto rallentò punto il rigore, con tutto che l'allettasse, lo spingesse, & quasi lo violentasse il fratello. Hor essendo in tal maniera dissomigliante, e contraria la vita dell'vno à quella dell'altro; & giudicando Paolo, come esso precedeua in età, così toccargli di ragione l'essercitar il dominio sopra il fratello minore: & inasprendosi tuttauia più per la patienza di Sta-

nisiao, ne potendo soffrire, che la vita di lui, la qual non poteua ridurre al peruerso modello della sua, gli stesse di continouo appresso quasi molesto accusatore, & come stecco sù gl'occhi; facilmente si può comprendere quanto sia necessario, che fosse soda la virtù; & posta in essercitio, & trauagliata la patienza, e mansuetudine di questo perseguitato amatore della giustitia. Concioſia che molte fiate tanto il troppo ardente caldo della mal consigliata età traportaua fuor di se Paolo, che l'innocente fratel-

lo,

lo, non per altra causa, se non perche non voleua accõmodarsi alle sue licentiose maniere, era non solamente con parole da lui mal trattato, ma percosso ancora con battiture: permettendo con ammirabile prouidenza Iddio (il quale hà infinite vie per prouare insieme, & essercitare la virtù de' suoi Santi; e moltiplicar loro le corone per quei mezi, che meno s'imaginarebbono i mortali) al suo diletto seruo questa sorte di domestico, e lungo martirio. Quinci adunque si porgea à Staniſlao abbondante mate-

ria, & semenza di molte virtù, attendendo egli sempre, e ponendo ogni suo studio in cercar modo, come, per quanto fosse possibile, più insieme à Dio piacesse, & dispiacesse meno al fratello. Di continouo lo rispettaua: à luogo e tempo gli andaua à verso, & secondaualo: gli faceua con sollecitudine ogni sorte di seruitù, & ossequio, fin' a scopargli la camera, e tenergli cura de' vestiti senz'esserne richiesto: ne perche vi fosse mancamento de seruidori, ma per solo motiuo d'humiltà, e di carità. Haurestì detto, che

non

non gli fosse fratello ma schiauo: se non che, come nella carità molto auantaggiaua l' amore ordinario de' fratelli; così nella seruitù la sollecitudine, e diligenza de' serui: & accoppiando l' vna virtù con l'altra, era l'amore sollecito, e feruente; e la seruitù spontanea, & amorosa. Non mai si lamentaua, ne mostraua segno di ricordarsi, ò pure d' accorgersi de mali trattamenti. Adoperaua industria, & ingegno per fare le sue diuotioni, & opere buone, che non fossero vedute. Digiunando tal volta in palese, molte

te altre volte per farlo di nascosto, trouaua pretesti, per li quali si scusaua d'andare à mensa con gl'altri. Per fare oratione, e godere à lungo il commercio de'Beati, tra'l giorno si ritiraua ne'luoghi più riposti di casa: la notte aspettaua, che tutti s'adormentassero; e poi pian piano leuandosi di letto, & inginocchiatosi in terra, spendeua gran tempo contemplando i diuini misterij, godendosi quel silentio di tutte le cose, e quelle tenebre amate per ragionare nel secreto col suo Padre celeste, & riceuere le voci, & influssi

fluſſi diuini. Quando poteua trouar'occaſione, alla sfuggita ſe ne correua alla Chieſa. Il che ſe bene molto faceua, più moderatamente per riſpetto del fratello, di quello, che l'incontentabile ſuo feruore lo ſtimolaua; tuttauia non poteua egli ſteſſo tenerſi à freno, ſi che non lo faceſſe molto ſpeſſo, e molto à lungo: & ogni giorno, oltre il viſitare mattina, & ſera, al principio, e fine delle ſcuole il ſantiſſimo Sacramento, ſentiſſe due, ò tre Meſſe, & i giorni feſtiui anco la Meſſa grande, & il Veſpero; ch'in quei tempi nella

Chieſa

Chiesa del Collegio per conseruare la maestà de' sacri riti contra le profane nouità degli heretici, con solennità, & apparato splendido si cantauano. Et era certo cosa degna di vedere in che maniera, & con che diuotione quell' Angioletto à questi diuini officij interueniua. Stauasi ritirato, e tutto in se raccolto continouamente inginocchioni, senza punto mai mouersi, con gl'occhi bassi, & con le mani giunte auanti al petto: ma lo sforzo dell' animo, & l' abbondanza della diuina gratia, che se gl' infondeua,

era

era si grande, che bene spesso rapito in estasi, veniua assorto fuori di se, & astratto da sensi, restando languido & abbandonato il corpo; cosa già publica, e notoria in Vienna. Incredibile era l'affettione sua, e tenerezza verso la gloriosa Vergine Madre di Dio. Non altro mai in mano se gli vedea, che la Corona, ò l'Offitiolo, ò certi libri spirituali, i quali conteneuano le lodi, & grandezze di quella glorioſissima Regina. Trà gli altri Santi con particolare affetto riueriua santa Barbara Vergine, & Martire

Illu-

Illustrissima. Imperoche, & è in gran veneratione questa Santa per li paesi Oltramontani, & nel Collegio di Vienna vi era vna Congregatione de Giouani sotto l'inuocatione di lei. Et in vero molto à proposito di Stanislao era tale auuocata. Poiche ad vn giouanetto, che per ben fare tanto trauaglio, e tormento riceueua dal proprio fratello, molto si confaceua per protettrice Santa Barbara; la quale, come nella vita di lei si legge, per conseruarsi fedele allo Sposo celeste, dal proprio suo padre dopò molte

stra-

ſtraniezze, riceuè alla fine con ſatanica crudeltà anco la morte. Finalmente eſſendo Staniſlao tutto poſto col penſiero, & affetto in Dio, ancora ne gli eſſercitij della ſcuola per diſcorrere, & comporre s'eleggeua ſoggetti, e materie diuote: e per lo più le ſue compoſitioni s'impiegauano a raccontare l'eccellenze della Regina de' Cieli. E fù auuertito, che ſu'l principio non eſſendo egli trà condiſcepoli molto in conto, poco dopo attendendo già alla Rettorica aſceſe al grado de' primi: con tutto che la maggior parte del-

delle sue fatiche egli spendesse nello studio dello spirito, & allo studio delle lettere vna particella sola ne compartisse. Tanto la pietà gioua per ogni affare. Vi erano molti de condiscepoli dati alla frequenza de' santi Sacramenti, mà Staniſlao non solo nella frequenza de' Sacramenti, ma anco nell'apparecchio di gran lunga tutti auanzaua. Il quale oltre l'altre diligenze, & penitenze, con le quali si disponeua per la santa Communione, la sera precedente se la passaua senza cena, per trouarsi più purificato de' morti cibi

della

della terra à riceuere il cibo viuo del Cielo. In ſomma, come ſi troua nelle lettere ſcritte da Vienna ſu'l tempo, che egli ſe ne fuggì per entrare in religione, giouanetto d'anni, huomo perfetto di ſenno, caro ad ogn'vno, à niuno moleſto, era vn grande ſpecchio, & eſſempio di coſtanza, & di pietà. Et altri dapoi hanno teſtificato, che era communemente tenuto per Santo.

Di queſta maniera eſſendo la vita di Staniſlao, facilmente poteua ſcorgerſi, che tale indole nè dal Mondo era nè per il Mondo. Et così lo Spi-

rito di Dio, cominciò in breue cõ interno instinto à sollcuarlo à cose grandi, e stimolarlo ad opre illustri; che dato bando in tutto, e per tutto à i beni, e speranze terrene, posto in abbandono la patria, e parenti, se ne passasse all'heredità di Dio, & col coltello della disciplina religiosa si sacrificasse ostia viua al suo Creatore. Dal qual'instinto, con tutto che Stanislao con sommo affetto il riceuesse, spalancandogli pienamente il seno del cuor suo; tuttauia, o per timore, e vergogna puerile, ò per altro rispetto, sei mesi si trattene pri-

prima che ne facesse consapeuole il Confessore. il che forse, si come Dio permise, acciocche hauesse dapoi quell'anima innocentissima qualche occasione di piangere, & humiliarsi, come che hauesse fatto tanto tempo resistenza allo Spirito santo: così il nemico di nostra salute astutamente il procurò, sperando qualche guadagno con la dimora. Perche sà molto bene il maligno, che mentre la conscienza nostra è coperta al Padre spirituale, oltre molt'altri suoi auantaggi, egli hà da contrastare con soli noi, & che scuoprendosi,

se gli radoppia la resistenza: e però tanto quel di buono, che il Signor Iddio semina nell'anime nostre, quanto quel di male, che egli vi soprasemina, per quanto gli è possibile, procura che sia nascosto; à fine che la semenza buona più facilmente impedisca, che non germogli; & più sicuramente nutrisca la sua velenosa zizania. Mà al presente gli riuscì vana la frode, & la proua. Confortato al fine dalla diuina gratia Stanislao con honorata vittoria e di se, e del muto Demonio, manifestò il tutto al Padre Giouanni Nicolò

Do-

Donio persona pia, e discreta suo Confessore con abbondanza grande di lagrime: e subito come à valoroso vincitore gli fù data à gustare la manna nascosta. Perche il sourano Maestro, come voleſſe ad opre simili auuezzare il suo nouello soldato, & dargli vn segno, che gl'era gradito il fatto, gl' infuse per lungo tempo copia si grande di spirituale dolcezza, che non bastaua il cuore del santo giouane per capirla. Dall'hora in poi, giorno e notte niente si trouaua nella mente, e nella bocca di lui, se non Iddio, & la Compagnia di

Giesù. Importunaua egli per se stesso i Padri, adoprandoui non solo preghiere, mà di più lagrime: v' interponena mezani, e trà gl'altri, ci adoprò il fauore del Nuntio Apostolico, come che giudicasse cosa indegna di non adoprare quei mezi per entrare nella famiglia del Prencipe eterno, che altri adoprano per farsi strada nelle corti de'Prencipi mortali. Pur tuttauia erano indarno le preghiere, indarno le lagrime: li fauori, & intercessori nulla giouauano. Era in quel tempo Prouinciale della Compagnia nella Prouincia d'Au-

d' Austria il Padre Lorenzo Maggio, huomo di molta virtù, e prudenza, il quale staua risoluto di non riceuerlo in conto alcuno, se prima non otteneua da' Parenti buona licenza. Imperoche essendosi non molto tempo auanti leuata vna borasca non piccola in Vienna per occasione d'alcuni giouani riceuuti, appunto all'hora più poteuano le persone, le quali haueuano dato vigore, e forza à tal tempesta. In oltre cominciando già felicemente ad aprirsi alla Compagnia la porta in Polonia per aiutare quel bisognoso Regno,

e ſtabilirui Collegij ; & eſſendo iui molto potente Giouanni il Padre di Staniſlao , & la caſa Koſtka ; era molto facile à preuedere , che inſieme Paolo in Vienna, & Giouanni in Polonia poteuano ſolleuare tragedie , e romori : i quali haurebbono oppoſto vn grand'intoppo al corſo della diuina gloria . Et ingenuamente affermaua Staniſlao, ch'egli molto bene conoſceua l'humore de ſuoi , & che non haueua dubbio alcuno , che non ſolo gl'haurebbono data riſolutamente la negatiua , ſe haueſſe loro dimandata tal licenza ;

mà anco, se per qualche via fossero venuti in sospetto del suo pensiero, hauerebbono à piu potere combattuto contra. Questi sospetti faceuano, che, quantunque il Padre Prouinciale restaua à pieno sodisfatto delle parti di Stanislao; & ammirato della costanza, nondimeno hauendo l'occhio à maggior bene, à niun partito pensaua douersegli in tale desiderio per altro santo, e giusto compiacere. Si trouano al mondo non pochi, li quali mentre dal soffio dello Spirito santo sono portati verso il porto della santa Religione,

ne, se per caso qualch'incontro se gl'attrauersa, come haueßero dato in scoglio, fanno naufragio, e perdono la costanza. Tutto il contrario auuenne à Staniſlao: con la resistenza gli cresceua, & ingagliardiua via più il desiderio senza termine, e misura, come auuiene à rapido, e grosso fiume, quando gl'è ritenuto il corso. Et per tanto, accioche si stabiliſſe più contro le scosse, & onde del Diauolo, & agenti suoi, gettò (come suol dirsi) l'Ancora della Speranza, cioè, oltre il proposito, che di già haueua saldiſſimamente

te

te fermo nell'animo, fece anco voto espresso d'entrare nella Compagnia di Giesù.

Trà tanto dal fastidio, come si crede, e dal trauaglio, che haueua cõtinouo in casa maggiore di quello, che potesse soffrire la fiacchezza humana, venne ad infermarsi grauemente. la qual'infermità non fù già per apportargli la morte, mà accioche si manifestassero in lui l'opre di Dio. Non occorse mai cosa più segnalata, & memorabile à Staniſlao di questa malatia. In essa, primieramente superò gl' assalti del nemico infernale: da.

poi

poi con modo marauiglioſo riceuè il ſantiſſimo Sacramento dell' Euchariſtia : all' vltimo anco per opra diuina gli fù reſtituita la ſanità : le quali coſe auuennero nella maniera ſeguente. Era egli nel principio del male , quando Satanaſſo, il quale ſe non può tirare a'ſuoi diſegni i ſerui di Dio, ſi piglia piacere di moleſtargli; in forma d'vn brutto, e nero cagnaccio gli comparue in camera, & con horribil bocca ferocemente s' auuentaua al letto per affogarlo. Tre volte ciò fece, & tutte tre le volte il forte giouanetto raccõman-

dan-

dandosi à Dio, e facendosi il segno della santa Croce lo ributtò in dietro di maniera, ſuergognato, che dopo la terza, non hebbe ardire di dargli più noia, e ſparue. Hor'hauendo egli in queſta maniera così vinto quella beſtia infernale: appunto come anticamẽte al Capitano noſtro Chriſto, dopo eſſer reſtato glorioſamente delli tre aſſalti del Prencipe delle tenebre vincitore; ſi accoſtarono gl'Angeli, e cominciarono à ſeruirlo. Imperoche la malatia pian, piano s'aggrauò, e lo poſe in pericolo della vita. nè teme-

ua

ua Staniſlao la morte: mà come era diuotiſſimo del ſantiſſimo Sacramento, e deſideraua prima di partirſi da queſto eſſilio dare gl'vltimi abbracci al ſuo Signore, & in viaggio cotanto importante prenderſelo per viatico, grandemente l'affliggeua il timore di non reſtare priuo di tanta gratia: conſiderando dall'vna parte, che il fratello non era più che tanto ſollecito delle coſe diuine, & il padrone di caſa era di più heretico. In queſt'angustia vedendoſi priuo d'ogni appoggio humano, ricorſe a' celeſti. Correua il meſe di Decem-

cembre, & pochi giorni auanti la malatia, leggendo la vita di santa Barbara Auuocata sua per celebrarne più diuotamente la festa, vi haueua ritrouato vn fauore particolare, che suol fare quella Santa à quelli, i quali à lei si raccommandano, cioè di non lasciarli partire di vita senza la santa Communione. Parue à Staniſlao, trouato questo passo, hauer trouato vn ricco thesoro: e per disporsi à participarne, vi fece particolare oratione, & si confessò, & communicò à quel fine. Tutto questo nella malatia, & angoscia

pre-

preſente viuamente ſe gli rappreſentò: & mentre lo và ſeco ripenſando, pieno di celeſte fiducia, prega la benigniſſima Martire, che voglia in così grande neceſſità ricordarſi di lui: che era venuto quel tempo, che haueua biſogno dello ſpecial' aiuto di lei. Et ecco (priuilegio eccellente, & conceſſo à pochi) sù la meza notte l'iſteſſa S. Barbara, & due Angioli con grande ſplendore vede viſibilmente entrar in camera, portando l'Hoſtia ſacroſanta: i quali accoſtandoſi al letto dell' ammalato, tutto languente per la fame di quel

Pa-

Pane di Vita, con gran riuerenza glielo porsero: & egli hauendolo primieramente con profondissima riuerenza, & humiltà adorato, con vguale allegrezza riceuè il Dio dell'anima sua, l'autore, e Signore della sua vita, e salute. Riceuuto questo singolar pegno di vita eterna, perche vi fosse luogo à nuouo fauore, il male passò oltre tanto, che li Medici affatto lo diedero per ispedito. Alla qual nuoua allegro Stanislao, poiche era stato così ben prouisto di celeste viatico; staua succinto, e pronto ad entrare in camino per la

Città beata del Cielo: mà non piacque alla Diuina bõtà porre quì fine a' fauori cominciati à verſare in tanta copia ſopra di queſto ſuo diletto. Mentre ei ſe ne ſtaua ridotto all'eſtremo, comparue la glorioſa Vergine con il dolciſſimo ſuo figliuolo in braccio, & per conſolar via più il ſuo diuoto, e riempirlo di ſanta dolcezza, posò il bambino Gieſù ſopra lo ſteſſo letto, nel qual giaceua l'Infermo. Onde vedendo Stanislao il letto ſuo così diuinamente fiorito, non ſolo ne riceuè indicibil conſolatione nell'anima, ma anco la ſanità

nel corpo; & la Regina de' Cieli aggiungendo gratia à gratia, nel dipartirsi, l'auuisò specificatamente, che lasciato il mõdo se n'entrasse nella Compagnia di Giesù.

Di qui può facilmente pensarsi, essendo Stanislao per prima così inferuorato, & acceso di desiderio di consacrarsi tutto al seruitio di sua Diuina Maestà, poiche fù di nuouo con si fatte dimostrationi obligato, & in maniera si amoreuole, e degna liberato dalla morte, quanto ei giudicasse cosa ragioneuole di rendere la vita à quello, da cui si libe-

ralmente tante volte l'haueua riceuuta: & insieme con quanto affetto bramasse vnirsi alla santa religione, dopo che vi s'era aggionto così particolare auuiso della Madonna, accioche ad vn tratto mettesse in essecutione il nuouo precetto di lei, & il suo antico voto. Tuttauia erano affatto chiuse, e sorde l'orecchie del Prouinciale. Onde auueniua, che non sapendo il Giouanetto à che partito appigliarsi, giraua il pensiero in ogni parte. Si trouaua in quei giorni nel Collegio di Vienna il Padre Francesco Antonio di natione Portó-

togheſe pio, e dotto predicatore: il qual poco prima venuto d'Italia, con gran nome à gl'Italiani, e Spagnuoli, & all'Imperatrice Maria d'Auſtria moglie di Maſſimiliano Ceſare predicaua nella lingua dell'vna, e l'altra natione. A queſto Padre ſi riſolſe Stanislao di far ricorſo, per non tralaſciare mezo alcuno, che non v'adoperaſſe: & andatolo à trouare parlò in queſto tenore. Sono Padre più di due anni, ch'io ſtò facendo inſtanza al Padre Prouinciale per la Cõpagnia, mà egli hà fermato il piede, che non vuole à partito niuno

riceuermi ſenza conſenſo, e beneplacito de i miei Parenti. Paolo mio fratello di corto partirà per Polonia: alcuni mi conſigliano à ritornarmene con lui, promettendoſi, che quei di caſa noſtra veduta, & iſperimentata la vocatione, e ſtabilità mia, mi compiaceranno della licenza. mà, Padre, io conoſco beniſſimo l'humore, e diſpoſitione de' miei. Non biſogna ſperare tal licenza da loro. Anzi io ſon ſicuro, che ſe preſentiſſero queſto mio penſiero, ne ceppi, ne catene mi mancarebbono. Le quali coſe, per la Dio gratia,

io non solo niente temo, mà mi recarei à sommo fauore di patire qualche cosa per amor di nostro Signor Giesù Christo, che patì tanto per noi. Tuttauia sua Diuina Maestà à questa sua benedetta Religione mi chiama: mi vuole quà, & io ne hò fatto espresso voto già molto tempo: ne è possibile, che io possa trouare riposo fin tanto, che non l'adempio. Si che per amor di Dio Vostra Reuerenza mi porga aiuto, e consiglio: e bisogna far presto: perche Paolo, il quale, come diceuo, è di ritorno, vorrà in ogni modo ricondurmi seco.

Onde io mi troverei priuo di ogni commodità di sodisfare al voto, & applicarmi al seruitio di nostro Signor Iddio, come egli vuole da me. Quanto à me, se Vostra Reuerenza altro non mi consiglia, sono risoluto in questo, di andarmene in altri Paesi, e cercare, e girare varie Prouincie pellegrinando, & mendicando; & perseuerare picchiando fin tanto, ch'in qualche loco mi sia aperto, e mi riceuano. Il Padre Francesco Antonio, che già, e per fama, e per isperienza sua era informato, che la virtù del giouane di gran lun-

ga

ga auanzaua la maturità de gli anni, e chiaramente gli pareua vedere in quella puriſſima, & feruentiſſima anima l'opra della diuina mano, dopo d'hauer fatto ſopra ciò molta oratione à Dio, finalmente gli riſpoſe, ch'egli ſperaua, che ſe andaſſe in Auguſta al Padre Pietro Caniſio Prouinciale della Germania ſuperiore, ò in ſomma à Roma al Padre Franceſco Borgia Generale, dall'vno de' due ſarebbe riceuuto. imperoche non haurebbono temuto romori, ò maleuolenze, ſe haueſſero dato ricetto ad vn giouane dopo

ſi lun-

si lungo viaggio, tanto lontano da casa sua, & in bisogno di tutte le cose. Per l'ordinario niuna risolutione à nobile impresa vi è, che non paia hauer dell'arrischiato, e dello stra boccheuole: però alcune ve ne sono, particolarmente quelle, che s' imprendono, dopo essersi l'huomo ben consigliato con l'eterna sapienza, che l'euento istesso (per altro giudice de i consigli non buono) mostra essere state ispirate da Dio: come auuenne in queste parole del Padre Francesco Antonio: le quali Stanislao, & accettò in luogo d'Oracolo, e

tali

tali con l'eſperienza gli riuſcirono.

Adunque riſtorato con la ſperanza datagli, ſtaua sù l'auuiſo aſpettando occaſione di fuggirſene; la quale il fratello toſto gli porſe. Hauendo vna ſera Paolo, conforme al ſuo cattiuo coſtume, molto mal trattato l'innocente Staniſlao, ei giudicò quindi aprirſi la ſtrada à pigliarſi licenza. Si che quei, che prima ſoleua con marauiglioſa patienza abbracciare l'occaſione di eſſercitare la virtù; all'hora ſenza diminuir punto la tranquillità, e pace interiore, moſtrò di

fuo-

fuori ſembiante di riſentito. Onde riuoltoſi à Paolo, Certo, diſſe, che ſe'l procedere voſtro ſeguita in queſta forma, ſarete cauſa, ch'io mi vi leuarò dinanzi, & haurete voi à rendere conto di me a' noſtri. Alle quali parole Paolo, oltre che era caldo, infuriatoſi tanto più, quanto che ſomiglianti riſpoſte gli erano nuoue: aſpramente ſoggiunſe, che ſe ne andaſſe pure, & gli ſi toglieſſe dauanti gli occhi, e correſſe quanto prima in mal' hora, doue più gli pareua. Al che Staniſlao non fece più replica, ma ſegretamente meſ-

so in ordine vn vestito grossolano de panni lini, & altre cose necessarie à far viaggio à guisa di pouerello, gran parte della notte spese vegliando in oratione. Il giorno seguente molto di mattina s'accostò al letto del fratello, & di proposito, e seriamente con humiltà, e modestia dimandogli, se da vero gli desse licenza di partire. Dal quale nel tenore della sera precedente sendo di nuouo con isdegno, e colera discacciato: egli all' hora posto giù il vestito da nobile, che fino à quel dì, più per volontà d'altri, che sua haueua

vsa-

vſato, & meſſoſi quel habito vile di Garzone ruſticano, in fretta ſe ne và al Collegio, ſente la Meſſa, ſi communica, e rinforza à far viaggio col Pan di vita: & riceuute dal Padre Franceſco Antonio lettere per il Padre Caniſio, e Padre Borgia, entra in camino con riſolutione, anzi con voto di non riueder mai più ne ſua caſa, ne' ſuoi; & di non finir giamai d'andar pellegrinando, e mendicando fin tanto, che in qualche luogo troui adito, e ricetto nella tanto da lui deſiderata Compagnia. Giuaſene come portato dalle ali della di-

uina

uina gratia il nouello Giacob, ſeguitando la voce di Dio, che lo chiamaua fuori del parentado, e caſa paterna. Vn baſtoncello in mano, vn largo capello in teſta, vn rozzo arneſe adoſſo: Dio, e Chriſto Gieſù nel cuore: & all'intorno non altri, che vn'honorata compagnia di Auuocati del Cielo, e delle ſue virtù. In tanto creſciuto il giorno, ne comparendo Staniſlao in caſa, e rimordendo la conſcienza à Paolo, come con l'acerbità ſua, & male maniere haueſſe ridotto il fratello à neceſſità di qualche cattiua riſolutione;

egli,

egli, & il maestro insieme, & il padrone di casa corrono in fretta al Collegio; & ansiosi dimandano, che sia di Stanislao. Non hebbero nuoua certa dal Collegio: mà alla fine per relatione d'vn giouane Ongaro, e per lettere, che Stanislao medesimo à questo effetto haueua lasciate in casa, inteso come n'era partito, entrati in ispediti cocchi, si danno à seguitarlo in fretta per strade diuerse. Si disse, che andarono ad vna Donna fattucchiara, & che ella insegnò loro verso doue il nobil Pellegrino si fosse incaminato; &

che

che il gentil'huomo heretico, appresso di cui dimorauano, per là inuiatosi, l'istessa sera giunse à quel luogo, nel quale il glorioso Campion di Christo con la fuga diportato si era. Et si disse per cosa certa, che hauendolo quasi nelle mani, li caualli repentinamente inalberatisi, & impauriti cascorno in terra, di modo, che non fù possibile passare più oltre: & il Cocchiero attonito esclamò, non mai sin'à quell'hora essergli occorsa simil cosa; & che da questo caso, come da prodigio manifesto atterrito il persecutore, lasciando il

pensiero di spingere auanti, riuoltò il camino a Vienna. Tutto questo, che si andasse alla Maga: che li caualli s'impauriſſero, col resto, che hò raccontato, si legge nelle lettere Annali, che all'hora, essendo fresco il caso, il Collegio di Vienna mandò al P. Borgia Generale, & à tutta la Compagnia con la data del primo di Settembre dell'anno 1567. oue tutta la narratione si conchiude con queste parole: Quello che tuttauia habbia da succedere Dio lo sà. Speriamo però, che non sia auuenuto senza diuina prouiden-

za,

za, che in tal modo partiſſe. Imperoche fù ſempre così coſtante, che pare al certo, che non da puerile ſolleuamento ſia ſtato moſſo, mà da inſpiratione diuina. A queſto alcuni aggiungono vn'altro miracolo parimente molto autentico, & è, che hauendo quelli, che lo perſeguitauano, raggiunto Staniſlao di maniera, che quantunque ei foſſe in quell'habito vile lo poteuano riconoſcere; tuttauia non fù riconoſciuto, mà ben' egli riconobbe loro. In oltre trouo altri, che affermano, che eſſendo in quel viaggio da Vié-

na ad Augusta entrato in vna Chiesa d' heretici, pensando che fosse de Cattolici, come l'esteriore apparenza mostraua, venne in speranza di potersi communicare, mà accortosi poco dapoi del luogo, & grauemente dolendosi, che tale speranza gli fusse riuscita vana, di nuouo, come già, quãdo staua ammalato, riceuè per mano di vn' Angelo il Pane de gl Angeli. Con queste gratie, e singolari fauori del clementissimo Iddio, & anco forse altri, i quali io per tema, che la fama fauoreuole non gli habbia aggiunti al vero,

vo-

volentieri tralaſcio, dopo lunga peregrinatione ſano, e ſaluo arriuò ad Auguſta, e d'indi à Dilinga, doue trouò il Padre Caniſio.

Quando queſto gran ſeruo di Dio inteſe, e per lettere del Padre Franceſco Antonio, e per relatione dell'iſteſſo giouane tutto il progreſſo della vocatione, ne reſtò grandemente edificato, e ſodisfatto. E ſenza dubbio riſolutione così generoſa, ſi lungo viaggio, e fatiche ſi grandi con felice ſucceſſo preſe: & oltre à ciò la pietà, ch'in quella benedetta faccia lampeggiaua, & la mo-

destia più che ordinaria, & le parole, le quali non sò che più spirauano di quello, che l'età, & imbecillità humana comportauano, assai dauano ad intendere, che vn giouanetto di quell'essere, e conditione, in tale impresa era guidato dallo Spirito santo. Si che gli diede buona speranza. Mà tuttauia prima d'ammetterlo trà nouitij, parte per hauere nuoue mostre di tanto isperimentata virtù, parte anco per stare alcun tempo sù l'auuiso, & intendere, che mouimento si faceua in Vienna: ò per dir meglio per volon-

lontà particolare dell' Altissimo, il quale pareua, che si desse fretta in porgere occasioni al suo diletto di procacciarsi diuerse corone, lo pose in Dilinga in vn conuitto di giouani honorati, per far'iui trà tanto ministerij seruili. Questo fù il ristoro, che lo stanco pellegrino hebbe doppo viaggio si lungo. Ne poteuano più gradite accoglienze à Stanislao farsi: il quale non per cerimonia hauendosi posto in dosso quell'habito vile, mà per imitare colui, che essendo Signore, e Padrone del tutto, prese per amor de gl'huomini

forma di ſeruo; grandemente ſi rallegrò di poter ancora co' fatti aſſomigliarſeli, & della ſua robba, e liurea realmente veſtirſi. Tal'è per l'ordinario la natura della nobiltà. In ogni affare ſi moſtra: tutto ciò che imprende fà nobilmente. Mà però trà quei ſeruitij ignobili non ſolo ſi ſcorgeua la nobiltà terrena di Stanislao, mà molto più la celeſte, e diuina. Non pure ei non ſi ſdegnaua di ſeruire à menſa, ò in altre occorrenze de'biſogni di caſa, à gente à ſe inferiore; mà ciò con tanto penſiero, applicatione, e riuerenza operaua,

ua, che ben faceua conoſcere, che ei più ſeruiua à Dio, che à gl'huomini; & che non pretendeua mercede humana delle ſue fatiche, nè arriuare con la ſua ſeruitù ad altro grado, che d'vna profondiſſima humiltà. In ſomma di maniera ſi diportò, che in breue tirò à ſe gl'occhi di tutti; nè ſolo marauiglioſamente reſtorno i Padri ſodisfatti, & edificati quanto alla coſtanza nella vocatione, & fedeltà nel miniſterio; mà anco vennero da tali portamenti in aſpettatione di gran coſe, come in vna ſua ſcriſſe il Caniſio al Padre Generale: e

però

però molto desiderauano ritenerlo ne' loro Paesi. Mà fiore sì raro doueua piantarsi nella santa terra, e vago giardino di Roma.

Non vi è dubbio, che restaua qualche timore al Padre Canisio, che, se riceuendo egli Stanislao, il quale non haueuano riceuuto li Padri di Vienna, per tal conto fosse nata col tempo qualche procella, tutta si riuoltasse sopra di lui. Nè staua senza pensiero Stanislao, parendogli, quantunque si fusse tanto allontanato da suoi, che fusse poco. Di più pareuagli sentirsi nell'animo vn'affetto,

fetto, che maggiore occasione hauerebbe trouato in Roma di sodisfare al feruore suo, & profittare nello studio delle perfette virtù. Le quali cose hauendo il Canisio destramente da lui intese, le giudicò causa sofficiente per inuiarlo à Roma senza farne consapeuole prima il Padre Generale. Si che occorrendogli mandare quell'istesso Autunno due fratelli della Compagnia à Roma, l'vno chiamato Giacomo Leuanto del Genouese, l'altro Ranieri di Fabritio da Liegi, vi aggiunse per terzo compagno il giouanetto Polacco, lo-

dan-

dandolo al Reuerendo Padre Generale,& auuiſandolo della grande ſperanza, ch'ei daua di ſe. Et così lungo viaggio da Vienna à Dilinga, poi da Dilinga à Roma, che giunge ben alla ſomma di mille, e ducento miglia Italiane, lo fece Stanislao tutto à piedi, & in ſi tenera età, & non eſſendo auezzo nè à viaggi, nè ad altre fatiche graui. Tanto vigore communicaua alla fiacchezza del corpo il calore dello ſpirito. Ben'è vero, che nell'arriuare à Roma per lo lungo, & inſolito patire già era in modo mal ridotto, che per alcuni

gior-

giorni, prima d'ammetterlo alla carriera della religiosa osseruanza, fù di bisogno con particolar cura ristorarlo.

L'anno dunque 1567. alli 28. d'Ottobre, giorno consacrato alli Santi Apostoli Simone, e Giuda, fu trà Nouitij ammesso. Non haueua in quel tempo la Compagnia in Roma casa di probatione capace à bastanza per i soggetti, i quali ogni giorno di rare qualità il gran Padre di famiglia à questa sua nuoua vigna chiamaua: e però gli teneua compartiti in più luoghi. Il principal corpo risedeua à S.

Ma-

Maria della Strada, doue era, & hoggi è la Casa de Professi, che per la nuoua Chiesa mutato il nome, si chiama il Giesù. Altri ne dimorauano à S. Andrea di Mõte Cauallo, luogo già destinato si bene per solo ammaestramento, e proua di quei, che nuouamente veniuano alla Religione, mà essendo sù i principij, per mancamento di stanze, vi habitauano pochi. Di più alcuni tal volta si mandauano al Collegio Romano, per essercitarsi in seruitij abietti, oltre quelli, che finito il primo anno di probatione vi stauano già studian-

diando. Hor tutte queſte tre caſe della Compagnia nella ſanta Città con la preſenza, e ſanta conuerſatione ſua edificò, e conſolò Stanislao. Fù nel primo ingreſſo riceuuto nella Caſa profeſſa, fù poco dapoi eſſercitato nel Collegio Romano ne' miniſterij baſſi; e finalmente fù transferito à S. Andrea, doue morì. Diſponendo così la diuina prouidenza; che in quella nuoua caſa di probatione, la qual douea col tempo tanto creſcere, e farſi la prima in tutta la Compagnia, non ſolo vn perfetto eſſempio di Nouitio deſ-

ſe

se a' presenti, mà anco lasciasse il beato deposito del corpo suo à consolatione, e sprone de' posteri. Haueua cura de Nouitij à S. Maria della Strada il P. Alfonso Ruiz, & à lui era subordinato il P. Giulio Fatio Maestro in Monte Caualo, huomini l'vno, e l'altro prudenti, e santi; & che haueuano prima hauuti, & dapoi hebbero nella Religione maneggi di conto. Correua vn' anno veramente felice per la Compagnia, fecondissimo di rare nouelle piante, che poche volte mi credo essere stato Nouitiato cotanto di numero di

per-

persone rare fiorito. V'era il famoso Dottore Frãcesco Torres, nel Concilio di Trento, & in Roma, e quasi per tutto il Mondo per discorsi, e per libri dottissimi dati in luce conosciuto. Il quale già huomo poco men che sessagenario, consacrandosi a'consigl. Euangelici, di Maestro si celebre nella speculatiua Theologia s'era fatto discepolo humile nella prattica. V'era vn'altro Stanislao pur di natione Polacco, e della nobil casa de Varsauiski: il quale dopo esser stato Presidente alla Secretaria Regia, & altri carichi ho-

noratiſſimi, ricuſato di più vn Veſcouado, con marauiglia e del Regno di Polonia, e della Romana Corte, con alcuni di ſua famiglia in religioſa humiltà s'era ritirato ſotto lo ſtendardo della Croce. E queſti, ſubbito che morì il noſtro Beato, fù il primo, che ne ſcriueſſe la vita. V'era Franceſco Leone, perſona anch' egli d' età, e Dottore nominatiſſimo nel Canonico, vno di quelli, a' quali il Papa hauea dato carico di riuedere, e correggere il decreto di Gratiano: e per non dilongarmi ſouerchio dal propoſito, laſciando altri

(a' quali s'aggiunse poco appresso Ridolfo Acquauiua figliuolo di Gio. Girolamo Duca d'Atri, giouanetto di quegl'Angeli terrestri, che al principio descrissi, il quale poi anco nell'India riceuè la corona d'vn'illustre martirio) vi era finalmente Claudio Aquauiua, hoggi Preposito generale, Zio di Ridolfo, e del sudetto Duca fratello: il quale di fauorito Cameriere del santo Pōtefice Pio Quinto, volte le spalle al Mondo, e pompe sue, pochi mesi prima s'era transferito a' seruigij di Giesù Crucifisso in stato humile, e poue-

ro. Et à lui, se bene era così nuouo scolare, tuttauia giudicandosi atto per essere maestro, fù consegnato Stanislao, perche gli desse, come nella Compagnia si costuma, gli essercitij spirituali. Mà intenerendosi Staniſlao alle prime parole, che sentiua delle cose di Dio, & risoluendosi tutto in lagrime, soleua dire Claudio, che più presto gl'era stato imposto carico di riceuere tali essercitij, che di dargli. In quel ritiramento fece Staniſlao vna confessione generale fin da i primi anni col P. Ruiz. Dalla quale confessione dopo

la

la morte di lui, palesò il Padre d'hauer trouata quell'anima innocentissima, nè mai in tutta la vita imbrattata di colpa mortale.

Trà tanto Giouanni il padre di Stanislao, inteso in Polonia come ei se n'era fuggito, ne sentì dolore grandissimo. mà preuedendo, che qual si voglia mezo che haueſſe adoprato per disturbare il fatto, sarebbe riuscito senz' effetto, douendosi trattare il negotio in Roma, & sotto'l gouerno di sì religioso Pontefice, à guisa della maggior parte de' mortali, non sapendo nè far vera

ſtima delle coſe, nè portare vero amore a'figliuoli, sfogò la colera, & il dolore con lettere piene di minaccie, e villanie. Diceua, che Stanislao con la fanciullesca ſua ſciocchezza haueua poſto macchia nello ſplendore di caſa Koſtka: che eſſo ſuo padre con barbara impietà era ſtato abbandonato, derelitto, tradito: che ſuo figliuolo à guiſa d'vn vagabondo pezzente s'era fatto vedere per Germania, & Italia tutta: che s'ei penſaua ſtar' oſtinato in queſto pazzo capriccio, ſi guardaſſe molto bene di non mettere mai più piede

de in Polonia: che non vi sarebbe luogo veruno tanto serrato, e forte, donde non lo haueſſe à viua forza tratto fuora; &, che in vece delle collane d'oro, le quali doueua portare, ſe haueſſe voluto hauer ceruello degno dell'eſſer ſuo, carco di ferro l'hauerebbe rinchiuſo dentro vn'horrido carcere, doue non mai vedeſſe ſpiraglio di luce. Queſta lettera i Superiori diedero in mano à Stanislao ben ſicuri della ſua ſalda virtù: & egli non più toſto cominciò à leggerla, che cominciorno à ſcorrergli giù da gl'occhi le lagrime: & di-

mandato perche piangesse; rispose, che piangeua la misera cecità de' genitori suoi; poiche tanto poco conoscеuano i doni di Dio. Quindi ordinatogli che rispondesse alla lettera, rescrisse in questo tenore. Che hauendolo il Signor' Iddio riceuuto nel numero de' suoi più domestichi, e famigliari, non haueua suo Padre occasione alcuna di dolersi, mà molte, e molte di rallegrarsi: perche ancor' à lui toccaua parte di questa gratia: à cui era concesso hauer' vn figliuolo nella Corte del Prencipe del Cielo, e ciò senza

spe-

spesa, e sollecitudine veruna: cosa, che non auuiene a quei padri, li quali pongono li suoi figliuoli co' Prencipi del mondo, soggetti alla morte niente meno di essi. Che per quanto toccaua a se, ei si riputaua indegno di patir cosa alcuna per Iddio; mà però, se per sua bontà Christo Giesù, che tantò soffrì per noi, lo facesse degno di si gran fauore, non poteua accadergli cosa nè più bramata, ne più beata in questa vita. Del resto sapesse pur certo, che già grã tempo s'era obligato alla Maestà Diuina di seruirla in pouertà, castità, &

obe-

obedienza fin' alla morte: & ch'era apparecchiato, prima che mancare di fede, tolerare qual si voglia stratio, & anco crudelissima morte. Si che esser molto meglio anco per il padre istesso offerir spõtaneamente il figliuolo, e raccommandarlo a Dio, pregandogli gratia di corrispondere perseuerantemẽte sin'al fine al dono inestimabile della vocatione, che molestarlo: perche questo sarebbe nociuo a lui solo, quello ritornarebbe in vtile d'ambidue. Questo è quanto in particolare si sà occorresse a Stanislao nella casa professa.

Del

Del tempo, che si trouò in Collegio Romano, di solo due cose si ha distinta memoria. l'vna fù, che mentre ei seruiua in cucina lo venne a visitare il Cardinal Commendone, & egli giudicandosi abondeuolmente ornato con la liurea della santa humiltà, era risoluto in quell'habito, nel quale andaua in cucina, presentarsegli d'auanti, se i Padri, giudicando più riguardo douersi hauere all' Illustrissima persona del Cardinale, che al suo feruore, non glie lo prohibiuano. Conosceua il Commendone per le molte legationi ha-

hauute, e molto tempo ſpeſo ne'Paeſi Oltramontani la Caſa Koſtka: & in Vienna haueua ben conoſciuta la virtù di Stanislao. Onde & di queſta, & della ſua nobiltà fece honorato encomio appreſſo i Padri. L'altra coſa, che in Collegio a Stanislao occorſe, più moſtra in quanto concetto ei fuſſe appreſſo gli huomini, & quanto (il che più importa) foſſe accetto a Dio. Quantunque foſſe di ſi poca età, tutti l'haueuano in veneratione; & vi fù vno de' fratelli, il quale hoggi dì anco viue Sacerdote, e Predicatore, & con giuramento te-

testifica quanto dirò. Questi si trouaua in gran trauaglio,& angoscia notabile di mente,& come molto confidaua nell'orationi di Stanislao, incontratosi in lui pregollo,che volesse raccommandare al Signore vn suo bisogno. A cui Stanislao incontanente, Andiamo,disse, insieme ambidue in Chiesa auanti il santissimo Sacramento, & raccommandiamoci a lui. Andorno: fece Stanislao più feruente, che lunga oratione per il fratello: & ecco, che di subbito gli si rasserenò la mente, & suanì quella noiosa angoscia in guisa tale, che

ne

ne ritornò non solamente affatto libero d'ogni perturbatione, ma anco ripieno di consolatione, & allegrezza notabile.

Vltimamente trasferito Stanislao al nouitiato di Sãto Andrea, con tanta perfettione di spirito si diportò in tutte le cose, che anco nel far giornalmente i consueti essercitij dell'osseruanza religiosa, vi aggiungeua vn certo estraordinario lustro. onde quantunque facesse il medesimo che gli altri, pareua, che ei più de gl' altri facesse: & in vero lo faceua, sendo che spesso non tan-

tanto importa quello, che si faccia, quanto come si faccia; & opra è tal' hora la qualità dell'opra. Nè solamente era a tutti viuo specchio d' ogni virtù, mà quello, che è più di marauiglia, ancor mentre viuea, li maestri di Nouitij soleuano proporlo per essempio a' compagni. Alla modestia sua della faccia, de gl'occhi, dell'andare, di tutti li gesti, e mouimenti; alla consideratione, & riseruo delle parole non poteua niente aggiungersi. In quel suo Angelico sembiante spiraua si viuamente il colore dell'innocenza interiore, e vi

lam-

lampeggiaua si chiaro lo splendore d'vna purissima honestà, che affettionaua i riguardanti a simil virtù. Nè però l'haueresti mai veduto malinconico, mà giouiale, e sereno, con aspetto amabile, e diuoto. Il che non è marauiglia: poiche l'anima gioconda, & ingrassata di delitie della beata vita, molto più, che il fiore de i verdi anni gli rendeua l'età fiorita, stando quella candidissima mente non per interualli di tempi, ma del continouo solleuata al Cielo, & al sommo bene vnita. Et era tale quest' vnione, che, quantunque stes-

sero

sero i Superiori molto vigilanti, accioche lo spirito vigoroso, e leggiere da souerchio feruore assorto, non abbandonasse immaturamẽte la fragil carne, a cui non erano forze, & penne vguali; tuttauia senza essaggeratione può dirsi, che la vita di lui era vn'oratione continoua, e santa contemplatione, con singolarissimo dono della continoua presenza di Dio auanti gl'occhi. Onde il P. Giulio Fatio testifica, che, per quanto egli potè osseruare, auuertì, che Stanislao non era soggetto a distrattioni di mente: come quegli, che già

tutto ingolfato, & immerso nell'infinito pelago della Diuinità, non trouaua quasi luogo per deuiarsene: mà per douunque si riuolgesse, in quei santi abissi si ritrouaua. Anzi anco quella purissima, & immaculata carne haueua hormai imparato ad affettionarsi a' gusti dello spirito: di maniera, che poteua col regio Profeta dire, *Sitiuit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea.* E cosa certa, che talmente gl' auampaua l' anima del santo fuoco dell'amor diuino, che ridondando la fiamma nel corpo, se gl'incen-

deua

deua tanto il cuore; che era necessario porui sopra panni con acqua fresca bagnati, per temperare quell'ardore, che la fragil natura soffrir non poteua. In oltre verso la Beatissima Madre di Dio, tanto si era vestito l'affetto di figliuolo, che soleua in ogni occorrenza chiamarla sua Madre: e ciò faceua con sentimento si dolce, & con ingenuità, e candidezza si amabile, che faceua gustar chi lo sentiua, parte del gusto suo. Auenne vn giorno, ch'il Padre Emmanuel di Sà, Predicatore, e Theologo grande, e virtuosissimo reli-

gioso, conducendolo seco à S. Maria Maggiore, dimandogli per strada, com'ei fosse diuoto della Madonna: & ei con humil gesto, e sembiante dolcissimo rispose, Che volete, Padre, ch'io vi dica? ella è la madre mia; e per tal rispostà, con quel modo, e sentimento proferita molto commosso il P. Emmanuele, raccontò dipoi il fatto al Padre Francesco Borgia Generale, dicendogli, che non gli pareua hauer sentito vna voce d'huomo, mà di Angelo. Et in vero communemente fù osseruato, che ragionando molto spesso il santo

to giouane di quella gran Madre Vergine dell'vno, & dell'altro mondo Regina, inuentaua sempre nuoui nomi, & illustrissimi titoli, co'quali la nominasse, & altissimi gradi, ne' quali la riponesse, sapendogli quasi male di non potere trouare luogo più sublime, doue essaltarla. Et occupandosi quanto più spesso poteua in lodarla, & salutarla col recitare il Rosario, l'offitiolo, e simili orationi, osseruauano li Padri, che ciò faceua con leggiadria di faccia, & gratia si straordinaria, che pareua essergli fuor del solito commu-

nicata da quell'istessa Regina piena di gratia, nelle cui laudi s'occupaua. Et alcuni anco testificano hauer veduta la faccia di lui nel leuarsi dall'oratione la mattina, e dopo, tutta lampeggiante di splendore miracoloso.

Nè Staniſlao si fermaua solo in questi essercitij giocondi proprij del Paradiso, mà vi accompagnaua con vguale sforzo gli essercitij penosi proprij di questo essilio. Garzoncello così innocente, e santo, non sapeua trouare fine di macerare quella mondissima carne, e di trauagliare quel corpic-

cio-

ciolo a'cenni dello ſpirito così obediente. Non v'era fatica, che quel magnanimo petto temeſſe: niente riputaua difficultoſo, niente ſopra le forze ſue: moſtrando in prattica la virtù del detto Apoſtolico: *Charitas omnia ſperat, omnia ſuſtinet*. Quante ſorti di trauagli, offitij baſſi, mortificationi, e penitenze vedeua in ciaſcuno delli compagni, tutte inſieme deſideraua egli farle con inſatiabil fame, e cuore immenſo. Et quanto più li miniſterij, che faceua, erano contentibili, e vili, tanto più ne gioiua, e trionfaua. Nè ſia chi penſi,

che in questi feruori, perche tal'hora il padre delle tenebre si trasfigura in Angelo di luce, vi fosse mescolata illusione, ò leggierezza: perche la santa obedienza il tutto guidaua, fidelissima pietra di paragone per discernere ogni vera virtù, & preseruatiuo efficacissimo contro gl'inganni di Satana. Et auuenga che sia molto difficile all'huomo spirituale in cose, che con bell'apparenza di virtù lusingano, dipartirsi dal proprio sentimento, con tutto ciò Stanis. lao voleua in tutto, e per tutto conformarsi con le regole del-

dell'ordine, e co'cenni de'Superiori.

Et in vero riguardando io tutto il corso dell' età di lui, & confrontando il principio col mezo, e questo col fine, parmi senza dubbio, che fù sempre guidato, e quasi condotto à mano dallo Spirito diuino: mà in particolare, che delli doni abbondantissimi, li quali seguitamente l'vno sopra l'altro sempre in maggiore copia gli furono conferiti dal Cielo, ne fù come fonte, & semenza vn'abbondantissima, & efficacissima gratia della vocatione religiosa fin dal prin-

principio donatagli. Alla qual gratia corrispondendo con gratitudine, & obedienza grandissima Staniſlao; & per tal via quel grosso, e beato fiume della benignità diuina rifondendosi, come conuiene, nell'origine, e fonte suo, d'indi scorreua di nuouo grandemente accresciuto ad irrigare, e fecondare il ben disposto giardino del fedele, e diligente seruo. Che efficace, & abbõdante fosse la vocatione diuina, & insieme egli fedelmente gli corrispondesse, non da diuersi, mà dagl'istessi capi si mostra. Dalla costanza

za così lunga; dall'hauer conseruato il proposito ne' trauagli, e lusinghe domestiche; dal continouo e vario importunare per esser' ammesso in Religione; dal voto fatto d'entrarui. Vltimamente, che non solo i parenti, e ricco patrimonio, e delicatezze, e ricchezze mondane si gittò dietro le spalle, mà ancora si espose à tante fatiche, & pericoli, & tanto spatio di terre passò à piedi, Mercante infaticabile della santa pouertà, fuggitiuo delle ricchezze, bramoso della nudità, quanto spatio non fanno di leggieri gli auari del

mon-

mondo per brama dell'oro: & con più generosa impresa, & forza, che altri non corre al riposo, & alle dignità, egli se ne volò dal molle, e splendido seno della nobiltà, e quiete, à gl'asperi, & horridi abbracciamenti dell' humiltà, e della Croce, e tutte quelle cose, le quali hà il viuere religioso contrarie a'desiderij del secolo. Hor poi giunto à Roma, come finalmente trouato haueſſe il tesoro con tanto costo ricerco, non finiua mai di rallegrarsi. E perche di quello, che abbõda il cuore, la lingua parla; la più parte de'suoi ra-

ragionamenti erano intorno al beneficio dell'esser chiamato alla santa Religione: ne quasi mai ne parlaua se non con altezza de concetti, magnificenza nobile di parole, & lagrime copiose. E come è proprio di quelli, i quali hanno fisso la mira al sommo, hauendo ei fatto, e facendo tai cose, si ramaricaua, e riprendeua sempre, come di sì incomparabile gratia fosse ingrato. Haurebbe egli voluto, che gli huomini tutti si fossero disposti per riceuere tal dono, e si facessero Religiosi, & in particolare suo padre, ma-

dre,

dre, & parenti tutti. Da i quali nel resto era così staccato, che non voleua nè manco sentirne il nome: e quando si faceua mentione della potenza, & nobiltà loro, ò d'altra cosa, onde à se ne ritornasse preggio, non poteua ritenersi di non mostrar di fuora il dispiacere, che nell'interno ne riceueua. Stimaua tanto, e riueriua l'Instituto della Compagnia, & lo teneua si conforme, & proportionato à se, che nulla più: e per tanto non poteua gustargli particular diuotione, che non fosse regolata da quello. Nè solo della do-

me-

mestica disciplina, e regole era diligentissimo osseruatore, & di prontezza singolare a' commandamenti de' Superiori, mà anco essattissimo in essequire puntualmente il semplice suono del cõmandamento, aspirando alla perfettione da' Santi descritta del vero obediente: il quale ne gl'ordini dell' obedienza non mira la materia, mà del solo precetto si contenta. Onde mandato vna volta il nostro Beato à portar legna in Cucina in compagnia di Claudio Acquauiua, mentre Claudio attende con feruore à far grande la carica

per

per più mortificarsi; Stanislao, perche il Cuoco per sorte haueua nominato certo numero di legna, qual portassero; cominciò à diminuirla, e disse risolutamente, che per niun conto passare voleua quel numero: tanto che all'obedienza di lui fù bisogno s'accommodasse il feruor del compagno, à cui Stanislao per altro portaua sommo rispetto. Simili esempij si scorgeuano chiaramente da tutti, mà però il Padre Alfonso Ruiz, & il Padre Giulio Fatio come Maestri, e Confessori penetrando fino à gl'intimi segreti di quel vir-

virtuosissimo cuore, come in abbõdante thesoro molto più ricche gioie, e pretiosi ornamenti di gratie diuine vi contemplauano: i quali dopò la morte sua in publichi ragionamenti affermarono non hauer trouato in quella humilissima, e feruorosissima anima imperfettione: e dell'obedienza in particolare il Padre Fatio lasciò scritto, che pareua arriuare l'obedienza, & osseruanza di Stanislao à quel segno, che si può arriuare in questa vita: che niente gl'occorse mai nell'obedire, à che sentisse repugnanza, ò difficoltà: à niuna

cosa fu mai renitente, ò tardo. si che essendo vna volta necessario per riguardo della sanità moderare alquãto quel suo continouo pensiero fisso in Dio, e però hauendogli il Padre per alcuni giorni abbreuiato il tempo dell'oratione, al principio parue, che Stanislao ciò vn poco sentisse; mà tanto lo sentì poco, e tanto facilmente si lasciò reggere, che niente si turbò, ò sminuì la tranquillità, e pace dell'anima sua: segnalato inditio dell'humiltà, &, come pur'hora diceuo, di vera virtù. conciosia cosa, che ben spesso suo-

le

le auuenire, che quanto vno ritroua più dolcezza, e gusto nell'orare, & altri diuoti trattenimenti, ineſcato da quel diletto con tanto maggior difficoltà s'accomoda all'osseruãza regolare, & à gl'ordini di colui, che commanda. In somma si grand'era la generosità, & sì vniuersale la prontezza di Staniſlao per ogni opera, che gli veniſſe imposta, che per ciò il P. Fatio gratiosamente lo chiamaua tal'hora onnipotente. Poiche confortato dalla diuina gratia, e virtù della santa obedienza, si riputaua il tutto potere. Et

questa prontezza all' obedire tanto era di maggior stima in Staniſlao, quanto che non naſceua da naturale piegheuolezza per genio ſeruile, ò poco intendere: mà da riſoluta volontà intendente il diritto ſentiero dell' euangelica Filoſofia, & da ſpirito retto, communicatogli dal Padre celeſte. Perche haueua egli ingegno perſpicace, ſpiriti generoſi, e prudenza, e maturità di conſiglio di gran lunga ſopra de gl' anni. Morto che fù, trà gl' altri ſuoi libretti, ne' quali con eſquiſita diligenza ſolea notare quanto vdiua dal

Mae-

Maestro de' Nouitij, & altre cose appartenenti all'anima sua, vno se ne trouò; nel quale, come attesta lo stesso Maestro, hauea notato i sentimenti, & illustrationi da Dio nell'oratione concessegli: & vi si leggeuano cose di sublime sapienza, & concetti marauigliosi: de i quali io ne publicarei quì di buona voglia vn saggio, se hauessi hauuto ventura di vederli. Mà in particolare vna certa destrezza, e maniera gentilissima si scorgeua eminente in lui nel guidare i ragionamenti familiari, & ritirarli à soggetti spirituali, se

tal'hora trauiauano à gl'indifferenti ; inferendo à propoſito per lo più eſſempi ſcelti de miracoli della Madonna, e vite de' Santi. I quali narrando, con l'affetto, e ſpirito ſuo auuiuaua, come ſe egli ſteſſo haueſſe oprato quei fatti, ò vi ſi foſſe trouato preſente: e daua loro efficacia grandiſſima per mouere : il che in tutte le ſue parole s'auuertiua: le quali come vſciuano da petto infocato, così accendeuano, chi le ſentiua. Et in tutto queſto conſeruaua baſſiſsimo concetto di ſe, & altiſſimo de gl'altri, ſentendo verſo tutti della

Com-

Compagnia Sacerdoti, e non Sacerdoti particolare affetto, & tenendogli in grande ſtima; il che moſtraua con ſegni eſteriori di modeſta riuerenza, & inaffettate parole, affermando, ch'ei pratticaua in compagnia d'Angeli, & era indegno di tal conuerſatione: ingegnandoſi di più approfittarſi di tutti, & reputando, come di ſopra accennai, obligo ſuo di far tutte inſieme quelle attioni di virtù, le quali ſeparatamente in ciaſcheduno vedeua. Da tutto queſto, con quanta copia, infuſa gli foſſe la gratia della vocatione

alla Compagnia, & quanto fedelmente ei negotiasse i talenti datigli, & finalmente di quanto sicura impronta d'obedienza fossero sigillate le sue virtù chiaramente si scorge.

Con questo valore hauendo il ben auuenturato, e leggiero cursore in pochissimo tẽpo trapassato vn spatiosissimo campo di santità, giunse al termine; & al palio diè di piglio. Il decimo Mese dopò l'entrata sua in Religione, la notte istessa, che fù il transito felicissimo della Beatissima Vergine nostra Signora, seguì l'Auuocata,

cata, & Madre sua: compiendosi già l'anno, che era fuggito di Vienna. Perche quantunque non si sà il giorno preciso, che fuggì; tuttauia nella lettera annale sopradetta con la data del primo di Settembre si nota in particolare, che ciò pochi dì prima era succesſo. Il passaggio da questa à miglior vita due cose hebbe segnalatamente notabili. L' vna fù, che si tenne non essere auuenuto per forza naturale, mà per particolare voler diuino; l'altra, che lo preuidde, e prediſſe Staniſlao: anzi anco si pensa, che ei l'impetrasse.

Si

Si ritrouaua l'estate corrente in Roma il P. Pietro Canisio da noi sopranominato, venutoui per trattare col santo Pontefice Pio V. d'alcuni mezi per aiuto della Germania: il quale richiesto da' Padri, che far volesse vn ragionamento spirituale a' Nouitij di S. Andrea, accettò con molta carità la proposta. Et radunati insieme dalla Casa professa, e dal Collegio Romano i Nouitij tutti per vdire vn tal'huomo, fece l'essortatione il primo di Agosto, pigliando per soggetto il detto commune del popolo, il quale dice, che quel dì si ferra

Ago-

Agosto. Il qual detto, ò habbi origine, come pare, dalle ferie, e feste antiche dell'Imperator' Augusto, ò d'altronde, sappiamo che il volgo per lo più lo piglia per dar buon principio à quel mese, & quasi fortificarsi contra i mali, che la stagione all' hor maggiormente recar suole a' corpi humani. Conforme à questo sentimento cominciando à discorrere il Padre Canisio, acciò il documento, che voleua dar loro, tanto meglio s'imprimesse, quanto era preso da detto più volgare, & inaspettato, propose di voler' insegnare a' Nouitij

tij il vero modo di ferrare non ſolamente Agoſto, mà di più i meſi di tutto l'anno. E ciò, diſſe, ageuolmente ciaſcuno farà, ſe al principio di ciaſcun meſe ripenſerà bene trà ſe ſteſſo, & ſi perſuaderà, che quel meſe è l'vltimo per lui. E per tanto ſi diſporrà di maniera, & accommoderà le coſe dell'anima ſuæ, & ſalderà i conti con Dio, come ſe realmente ſapeſſe di douer morire in quel meſe, & come vorrebbe trouarſi nell'vltimo punto di ſua vita. Notarono queſto ſaggio ricordo i feruenti Nouitij; e mentre poſcia trà loro ne diſcorrono,

ven-

venne detto à Staniſlao, che particolarmeinre conueniua à ſe:poiche in quel meſe egli veramente doueua morire. Non ſi fece per all'hora più conto che tanto de tali parole: mà preſto ſi compreſe non eſſer nate da leggierezza, mà più toſto da Profetia. Per l'iſteſſo meſe d'Agoſto, nella diſtribution de'Santi, che nella Compagnia ſi coſtuma, toccò à Staniſlao il glorioſo Martire S.Lorenzo. Per la cui feſta deſiderando egli, come ſempre ſoleua in ſimili giorni, far vna gran ſolennità, la Vigilia dimandò con iſtanza al Padre

Ret-

Rettore molte mortificationi, e penitenze: delle quali solo, che facesse vna disciplina publicamente in Refettorio, & alcun' altre delle più leggieri gli furono concedute. Il giorno poi della festa ottenne di seruire sino all'hora di desinare in Cucina. Et dopo il pranzo interrogato in publico dal Maestro de' Nouitij, che pensieri trà tanto gli fossero passati per la mente, rispose, che dal fuoco, che quiui haueua veduto, se gl'era rappresentato il fuoco dell'inferno; il quale, per quanto ei diceua, haueua meritato; & insieme dis-

se

se di hauer fatto riflessione al fuoco, col quale fù arrostito l'inuitto martire Santo Lorenzo. Poco dapoi cominciò à sentirse male: onde gli fù ordinato, che si ponesse in letto. Era vn' alterationcella più tosto, che febre, ò cosa da farne conto. Tuttauia Stanislao prima di mettersi in letto, dopo d'essersi inginocchiato, e fatto vn poco d'oratione, benedicendolo col segno della santa Croce, con la sua solita allegrezza aggiunse. Se così piace à Dio nostro Signore, che di questo letto io non mi leui più, facciasi la sua santa volon-

lontà. A pena si era coricato, che venne la febre, quasi per farlo in qualche modo sentire le fiamme del suo santissimo Protettore: Nè molto dapoi visitandolo in compagnia d'alcuni altri, Claudio Aquauiua (da cui ciò habbiamo più volte vdito) nato ragionamento, come si costuma, della leggerezza del male, disse Staniſlao, che egli per mezo dell'Auuocato suo S. Lorenzo, haueua dimandato gratia alla Madonna Santissima, che si degnasse chiamarlo à se per il giorno della gloriosa Assuntione sua: e per tanto, che egli speraua

di

di ottenerne la gratia. Questo solo costa, che Staniſlao diceſſe in ſimil propoſito. Però nel compendio della ſua vita, che fù inſerito nella vita del P.Franceſco Borgia, traſportata in Italiano, e ſtampata in Fiorenza ſi racconta il caſo, come egli haueſſe detto voler ſcriuere vna lettera per mezo di S. Lorenzo alla Madonna. Il che ſe ben in ſoſtanza non differiſce da quello, che noi habbiamo quì referito: e forſe alcuno de' circonſtanti ſopra il detto di Staniſlao formò il concetto della lettera, tuttauia ci è paruto di ſignificar-

lo, perche come di se dice S. Girolamo nella vita di S. Paula, scriuiamo Historia, non panegirico. Mà tornando alla narratione, veramente la febre, che à Stanislao venne, fù molto leggiera, terzana semplice, nè altro male vi si aggiunse, e pure al terzo termine spirò contra l'opinione d'ogn'vno. In tanto che due giorni innanzi alla morte, essendo condotto ad vna Camera in luogo più alto, dopo hauer ringratiato Iddio, & la Compagnia della sollecitudine, che si teneua di lui, risolutamente dicendo, che iui sareb-

rebbe morto, diede qualche marauiglia a' fratelli presenti. Et però vi aggiunse, se però così piace al Signor'Iddio. Et il dì seguente, dicendo egli, che quella notte prossima senz'altro douea passare di vita, quei, che l'vdirono quasi per giuoco risposero, che ciò non era verisimile, se però la Madonna santissima, la cui Assuntione si celebraua, non lo rapiua seco. Dopo mezo giorno gli soprauenne vna languidezza grande, e sudor freddo: & dicendogli il Padre Fatio, come si suole, che ciò non era niente, risolutamente af-

fermò Staniſlao, ch'era di già vicina l'hora ſua, e di quel male douea morire. Il che cominciò hormai facilmente à crederſi, sì per le parole ſue tanto riſolute, & vniformi: sì anco perche in vn ſubito fece vn gran calo: & l'abbandonarono molto le forze. Ond' ei conoſcendoſi già vicino al paſſo, per maggior humiltà, e per imitare in quanto poteua il Signor Gieſù, che su'l nudo legno della Croce morì, con grand' affetto ſupplicò al Padre Rettore, che voleſſe laſciarlo morire ſopra la nuda terra. La qual coſa hauendo-

gli

gli egli la prima volta negato, Stanislao per vn poco si tacque; & poi tornò à far nuoua instanza: & all'hora per condescendergli, & consolarlo in parte, ordinò il Padre, che insieme col materazzo fosse in terra posto. Così in terra giacendo riceuè li santissimi Sacramenti con grandissima consolatione sua, & edificatione de'circonstanti, stando sempre attento, & con gran diuotione rispondendo all' orationi, che sogliono dirsi. Mà all'apparire in camera del sacratissimo Corpo di Nostro Signore, come giubilasse alla vista

del suo diletto, molto notabilmente quella sua verginal faccia si aperse, & abelli tutta di nuouo fiore di giocondità più vago del solito. Era già chiuso il giorno, e s' auuicinaua l'hora per Stanislao beata, principio dell'eternità, quando ei riuolto al Padre Rettore, il quale non con più sollecitudine, che diuotione di continouo gl'assisteua, disse, Padre, *Tempus breue est*; & seguitando il Padre le parole dell'Apostolo, *Reliquum est*, Stanislao soggiunse, *vt præparemus nos*. Et quasi da capo pigliandosi pensiero di prepa-

rarsi

rarsi per quell'importante articolo, volse due volte col Sacramento della Confessione riconciliarsi, non istimando in tale negotio diligenza alcuna souerchia. Et cominciò à dimandare perdono da' fratelli della mala edificatione data loro cosi di cuore, come se veramente scandalo gli haues. se dato, & non ammirabili essempi di rara bontà. Indi voltosi à recitare orationi con sembiante quasi sempre giubilante d'allegrezza, dimandò, che gli dessero il Crocefisso: e dato che gli fu, tenendolo in mano, e teneriſſima-

mente con occhi pietosi mirandolo, fece vn colloquio pieno di sentimento in quella guisa, che l'affetto del suo cuore gli suggerì; ringratiando il suo Redentore de' beneficij riceuuti, d'hauerlo creato, d'hauerlo col proprio sangue redento, d'hauerlo condotto alla santa Religione, & altri; chiedendogli perdono de' peccati, & raccomandando lo spirito suo nelle mani di lui. Finito il colloquio, cominciando da i diuini piedi, baciò vna per vna le sacre piaghe con affetto cordialissimo, & consimil sentimento abbracciò, e

ba-

baciò vn'imaginetta della glorioſiſsima Vergine, alla quale prima ſoleua far'oratione. Oltre di queſto ripenſando pure, che quell'vltimo punto è tale, che conuiene procacciarſi ogni ſorte di aiuti, & quello è il tempo proprio di ſeruirſi de gl'Auuocati; per rinfreſcarſi la memoria de' Santi, co' quali haueua tenuto particolar ſeruitù, & raccomandarſi all'interceſsione loro, pregò che gli fuſſe letto vn catalogo de Santi, ch'egli s'haueua fatto, hauendoui per ordine ſcritto tutti li ſuoi Auuocati, & i Santi, i quali in quel poco tempo del-

la Religione gl' erano in ciascun mese tocchi: & essendoli questi letti, supplicò i circonstanti, che volessero anchor essi à quei Santi raccommandarlo. Vltimamente richiesto se cosa alcuna sentisse nell' anima, che gli desse molestia, disse di nò: & di nuouo interrogato, se si trouasse disposto à seguire il Creatore, che à se lo chiamaua, dolcissimamente rispose, *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum*. Et così tenendo con vna mano la corona, & alcuni grani, che haueuano per quell' articolo Indulgenza Plenaria, &

con

con l'altra la candela benedetta ardente, che suole accendersi a' morienti, inuocando, & replicando Giesù Maria; con questi santissimi nomi in bocca, e molto più nel cuore, cominciò à viuere à Dio, & all'eternità. Tanto dolcemente quell' anima beata, si spiccò dal corpo, il quale haueua hauuto compagno, e seruo tanto fedele; & gli lasciò colore sì viuo & occhi sì chiari, che i circostanti nõ s'auuiddero del transito: & restò anco dapoi nel volto del morto vn giocondissimo sembiante, come dolcemente mezo ridesse. Vi è

chi

chi fa testimonianza, che sentì publicamente dire, che in quell' estremo la benigniſſima Regina de gl'Angeli, la quale egli tanto teneramente per sua Madre teneua, accompagnata da vn bel choro di Verginelle gli apparue, e riempillo di consolatione. Questo è certo, & l'osseruò ogn' vno, che presente vi fù, che essendo il Beato vicino al partire, e stando per lo più con gl'occhi chiusi, come suauemente riposasse, si vedeuano nel rischiarirsi della faccia, che tal'hora faceua, & nel muouere delle labra, & allegro aprire, & girar

rar d' occhi, & dolce ſorriſo, certi ſegni di grandiſſimo guſto, che quell' anima felice nell'agonia tãto à gl'altri terribile, godeua. Onde congetturauauo, che all' hora qualche bella viſione delle coſe diuine ſe gli rappreſentaſſe. Il P. Giulio Fatio ſcriue eſpreſſamente, che morì tre hore dopo la meza notte; l'iſteſſo accenna il Varſeuiski, mentre racconta, che rendè lo ſpirito à Dio sù l'hora medeſima, nella quale (come egli dice) ſi ſcriue, che il Signore, e Saluator noſtro venne dal Cielo accompagnato da ſchiere Angeliche

à ri-

à riceuere la Vergine glorio. sissima Madre sua. Nel libro similmente, nel quale si conserua la memoria de'nostri defonti, il transito di Stanislao è segnato nel dì 15. d'Agosto. Le quali cose fanno, che io tenga per cosa più certa, esser successo quel beato passaggio, non semplicemente, come alcuni riferiscono, alle tre hore di notte, mà alle tre dopo la meza notte, come diceuo, che riferisce il P. Fatio: il qual per esser tornato di fresco da Portogallo, doue è in vso l'Horologio astronomico, & scriuendo à Portoghesi pare, che si ser-

seruisse di quel modo di contar l'hore, più tosto, che del commune Italiano. Fù quella state in Roma più dell'vsato mal sana vniuersalmente: & in Santo Andrea alcuni graui infermi vi furono, della cui vita si dubitò, i quali nondimeno tutti sanarono. Solo Stanislao, di cui niente si temeua, morì fuor del pensiero d'ogn' vno, & giuditio de' Medici: i quali testificarono la malatia non essere stata naturalmente pericolosa. Si che, & il tempo nel quale ciò occorse, & la facilità, con la quale quel composto si verde di giouane ben com-

compleſſionato, con le forze nel ſuo intiero vigore, nè da lunga, nè da graue infermità indebolite, ſi diſciolſe, fecero fede, che tal morte non fù opra violenta della diſtruggitrice natura, mà effetto ſingolare à beneplacito dell' autore della vita. In quella notte medeſima ad vno della Compagnia molto religioſo, e di Stanislao intrinſeco, alla Caſa profeſſa occorſe vn caſo memorabile. A coſtui trà ſonno e vigilia apparue vn' altro pur della Compagnia, che habitaua in Santo Andrea, e dimandolli, doue voleua andare la ſeguente

te mattina : & rispondendo egli, che voleua visitare Stanislao,quell'altro l'auuisò,che per tale effetto non si prendesse noia, perche già Stanislao era in Cielo : & replicandoli egli marauigliato, come poteua ciò essere, di nouo l'altro disse, è così : già Stanislao è in Cielo, & aggiunseui l'hora, nella quale haueua spirato . A tal nuoua tutto risentito l'amico, restandogli viuamente impresse nella mente quelle parole, subito che si leuò, in fretta si pose in via per monte Cauallo : oue trouato Stanislao defonto, & informatosi

dell'hora, tutto pieno di ſtupore palesò iui ancora quello, che era ſucceſſo à lui. Fù parimente oſſeruato, che eſſendo Stanislao à tutti per molti titoli meritamente cariſſimo, e di grand'aſpettatione per il ben publico, tuttauia, come non ſolamente foſſero certi, che egli godeua in Paradiſo, mà anco eſſo Beato ſpargeſſe di la sù alcune ſtille del torrente de' diuini piaceri, de' quali egli era ſoprapieno, tutti ſopportarono tal perdita conſolatiſſimi, facendo à gara d' hauer qualche coſa per reliquia di quelle poche,

che

che egli haueua vsate. Subito che la fama della morte, & del modo, che era succeſſa ſi diuulgò; dalla Caſa profeſſa, & Collegio di Roma gran numero de' Padri, e fratelli concorſe à vederlo, con tanto ſtrepito, che il Padre Franceſco Toleto, il quale fù poi Cardinale di Santa Chieſa, & all'hora leggeua con molto grido Theologia, marauigliatoſi di quel mouimento, & fama di ſantità, diſſe. Ecco è morto vn giouane Polacco, e corre tutto il mondo à vederlo, e di noi quando moriremo vecchi, che ſarà? alludendo, come

pare, à quel che disse Sant' Agostino in vdendo la vita del grand' Antonio, & la repentina conuersione di due cortigiani col leggerla. Ne vi fù solamente concorso all'esequie, & à vedere quel sacro deposito; mà anco oltre gli altri, le principali persone della Compagnia li baciorno diuotamente li piedi. E dal vario raccontare, che si faceua de' rari fauori conceßi da Dio à quel suo eletto, scoprendo all'hora ogn'vno ciò, che sapeua, tanta marauiglia, e tenerezza s'impresse, che non potendo ritrarne il pensiero, molti anco

co à tauola scordati di reficiarsi col cibo, non faceuano altro, che piangere. Finalmente per il concetto segnalato di santità fù quel benedetto corpo, fuor del costume della Compagnia, accioche separatamente si conseruasse, riposto in vna cassa di legno: quantunque all'hora non vi fosse pericolo di confusione alcuna. Perche nella nuoua Chiesa di Santo Andrea quello fù il primo, che della Compagnia si sepelì, eleggendolo il Signore come per consecrare la terra à quei, che doueuano seguire, & riporlo come pietra pretio-

sa nel fondamento. La qual fama di santità seguitò à conseruarsi si fresca, che quando poi occorreua aprirsi la sepoltura per riporui qualch'altro, si faceua espressamente prohibitione, che non s'aprisse la cassa, doue si conseruauano le reliquie di Stanislao, per tema, che non fosse quel luogo di tãto thesoro à poco à poco spogliato. Mà vna volta dopo alcuni anni finalmente aperta, come persone graui con giuramento depongono, fù trouato per all'hora quel virginal tabernacolo incorrotto. Anco la morte, & la vita parue-

de-

degna di farne partecipe tutta la Compagnia, & scriuere sopra ciò, come si fece, lettera à posta. Et vn poco più diffusamente il Padre Giulio Fatio scrisse le medesime cose in Portogallo con affetto, per quanto si vede, particolare, come quei, che tanto intima notitia haueua di quell'anima à Dio gratissima. Poco dopo vi furno altri, li quali quelle stesse gratie, & virtù in versi, e prosa celebrarono, & sparsero, massime per la Polonia: doue subito cominciò ad esser riuerito come Beato. Et molti di quel Regno confessano es-

ſerſi riſoluti per la Cõpagnia, commoſſi dalla celebre fama della ſantità del Beato Koſtka. Dapoi anco la ſua imagine in pittura fù nella Regia di Cracouia ripoſta tra' Santi Tutelari di quel Regno. L'iſteſſa dopo molti anni ſcolpitoui il titolo di Beato, fù intagliata in Roma, & la prima volta con autorità legitima publicata l'anno 1600. Trè anni appreſſo anco il Pontefice Clemente Ottauo lo chiamò con titolo di Beato in vna bolla, che ne fece mentione, & ad inſtanza del Reuerendiſſimo Monſignor Fabiano Konopaſ-

ki

ki parente del Beato, & all'hora Cameriero di Sua Santità, dieci anni d'Indulgenza, & altretante quarantene conceſſe à quei, che nel ſuo Anniuerſario viſitaſſero nel Paeſe, doue ei nacque, vna Capella della Madonna. Vltimamente Paolo Quinto, del cui gouerno al preſente Santa Chieſa ſi gode, dimãdando l'Illuſtriſſimo Cardinal Mont'alto Protettore della Nation Polacca, & il Reuerendiſſimo Monſignor Andrea Opalinski Prepoſito di Ploska, & Ambaſciatore del Rè à ſua Beatitudine, che ſi poneſſe in publico con lampa-

di

di accese, e voti l'imagine del Beato; dopo hauer rimesso il negotio alla Congregatione de' Riti, supplicandolo di nuouo l'Eccellentissima Signora Eleonora Vrsina, Consorte del Duca Alessandro Sforza, cõcesse la gratia l'anno 1605. il giorno dell'Anniuersario del santo giouane. La qual gratia ottenuta, incontanente il detto Ambasciatore Regio con molte torcie honoreuolmente il quadro, e voti espose; & il giorno seguente adornata di drappi di seta la Chiesa, vi si fece quella solennità, che si potè all'improuiso. Della qua-

le però i Signori Polacchi, tra' quali era segnalato l'affetto del Signor Ambasciatore, non contenti, l'ottaua fecero vna dimostratione solennissima, degna della magnificenza, e pietà loro. In quel dì vestite tutte le mura dal soffitto al pauimento di Damaschi, e Broccati, condottoui li più eccellenti Musici in voce, & Instrumenti di tutta la Città, trouandouisi presente il Signor Ambasciatore, & il fiore della nobiltà Polacca, & gran concorso d'altra gente, cantò Messa solenne Monsignor Vescouo d'Isernia, & con l'istessa so-

solennità si fece il giorno vn magnifico Vespero. Si è poi riposto il sacro Corpo sotto l'imagine, & fattoui attorno vn bell' ornamento di stucco indorato, con balaustri pur messi à oro, con pretiosi drappi, collane d'oro, lampadi d' argento, & altri ornamenti d' artificio, e prezzo insigne per liberalità, e diuotione principalmente delli Signori Polacchi, e della Signora Ducheſſa Eleonora Sforza Orsina sudetta, rendendo il Padre celeste con gran vantaggio alle felici ceneri di Stanislao quei fregi, che il suo Padre terreno gli

rim-

rimproueraua, come che se ne fosse scioccamente priuato. Et ogni giorno si accresce più il concorso all'imagine, e reliquie sue. E tanto in Polonia, come in Roma, & in altri luoghi, seguendo l'altissimo Dio i cominciati fauori ad essaltatione, e grandezza di questo suo Diletto, lo fà chiaro con gratie, e miracoli à beneficio dell'anime, e de'corpi di quelli, i quali all'intercessione sua ricorrono. Imperò che molti da grauissime tentationi per l'aiuto di lui sono restati vincitori, e liberi: altri hanno ottenuto le desiderate virtù: altri

in

in varie infirmità, e biſogni temporali ſono ſtati miracoloſamente ſoccorſi: & anco contra i Demonij, ſcacciandoli da i corpi offeſsi, s'è manifeſtata la ſua potenza, & la gloria in alcune miraçoloſe apparitioni, come autenticamente ſe ne ſono formati proceſſi. Delle quali coſe per porre, come altre volte promiſi, alcuni eſſempij in particolare, mi par d' auuertire al principio, che trà le gratie, le quali Iddio per mezo de' ſuoi Santi cõcede, principali deuono ſenza dubbio ſtimarſi quelle, che immediatamente a' beni ſpirituali

tuali appartengono. Perche con ragione si dice, che magior miracolo, e gratia fù liberar Maria Maddalena dal suo cattiuo stato, che render la vita à Lazaro suo fratello: come è cosa più importante risuscitar l'anima, che il corpo. Mà hoggidì gl'huomini, come tanto stimano i beni del corpo, e tanto poco quegli dell'anima, così ne conoscono tanto le malatie, & i pericoli spirituali, nè in essi con tanto pensiero ricorrono à gl'aiuti celesti: nè sanno tenere simili gratie per opre degne di marauiglia, lo tuttauia seguitando

do in questa narratione l'ordine della debita preeminenza, porrò nel primo luogo alcune delle gratie ottenute dal Beato Staniſlao concernenti allo ſpirito: tanto più che di queſta ſorte de fauori cominciò il Beato à farne, come di ſopra narrammo, mentre ancora in terra viuea; quando à quel fratello tutto turbato impetrò cõ breue oratione la ſerenità della mente.

Vna perſona Religioſa eſſendo fuor del ſolito aſſalita da grandiſſime moleſtie della ſenſualità (perche Dio anco per mezo di queſto fuoco tal

volta

volta si contenta di prouare,& purificare i serui suoi) era incredibile il fastidio, che patiua, non vi essendo cosa, che non gli recasse noia, sentendosi tal'hora quasi violentemente separare, & allontanare da Dio, e dalla sua dolcissima conuersatione. Non cessaua di adoprarui i consueti rimedij, massime dell'oratione à Dio, & à molti Santi, & in particolare all'immaculatissima Regina delle Vergini. Ricorse al consiglio, & aiuto del Padre spirituale, fece molte penitenze à questa intentione, & pur tuttauia la batta-

glia duraua, riſeruando Iddio la gratia al ſuo Angeletto Stanislao, che nuouamente cominciaua à ſcoprire la ſua gloria nel mondo. Souuenne dunque al Religioſo di ricorrere all'aiuto di lui, come tutto puro, e tanto fauorito da Chriſto Noſtro Signore, e dalla ſua Madre ſantiſſima: ſe gli raccommandò; &, come ſi trouaua in quella grande aridità di ſpirito, non potè farlo con molto feruore: & pure nell'iſteſſo momento quegl'infernali ſtimoli ceſſarono: ſi tranquillò la conſcienza: ritornò il guſto delle coſe di

Dio,

Dio, & l'odore, & il sapore soauissimo della purità: & col pegno di sì pronto, & efficace soccorso pigliando animo il seruo di Dio, entrò in gran speranza di douer'in quell'angelica virtù per mezo dell'incominciato fauore ascendere à qualche grado. Nè fù la speranza vana: posciache per l'auuenire sempre isperimentò vna grande facilità in superare somiglianti molestie.

Vn secolare in Polonia di buona vita, & intentione era fieramente tormentato già lungo tempo da scrupoli di conscienza, con assalti horrendi

tal'hora di ſpirito di beſtemmia, & molto ſpeſſo di deſperatione; talche il viuere gli diueniua inſopportabile, & vna perpetua morte: & quello ch'è peggio, ſtaua in continouo contraſto, & riſchio di perdere inſieme il corpo, e l'anima. Il Padre ſpirituale perſona diſcreta dopo hauerui adoperati molti rimedij ſenza profitto (perche tali infermità hanno anco queſto di male, che ſono di cura difficiliſſima) conſigliò al tentato, che ſi raccommandaſſe al Beato Staniſlao: & prometteſſe di pigliarlo, e tenerlo mentre viueſſe

per

per Auuocato suo, se per l'intercessione di lui restasse libero da quegl' affanni, & pericoli. Prese il consiglio il buon penitente, fece il voto, & ricuperò la desiderata tranquillità, e pace della conscienza.

Vn'altra persona pur secolare in Roma desiderando di confessarsi, e non potendo trouar' il dolore, che desideraua de' suoi peccati, se n'andò al sepolcro del Beato Stanislao: & quiui facendo vn poco di oratione, & inuocando l'interceßsione sua, si sentì venire in tanta abominatione à se stesso, & intenerir' il cuore in

tal maniera, che proruppe in pianto, e sparse vna gran copia di lagrime.

Il simile auuenne ad vn'Ecclesiastico, il quale facendo in S. Andrea gl' essercitij spirituali per disporsi al sacerdotio, hauendo vedute alcune scritture autentiche della vita, & miracoli del B. Stanislao, si prostrò inginocchioni nell' istessa camera doue egli habitaua, e leuati gli occhi, e le mani al cielo, disse, Io credo B. Stanislao, che voi sete in Paradiso, e godete la gloria de' viuenti; però humilmente vi prego, che in segno di

ciò

ciò me impetriate dal Signore contritione de' miei peccati. Et a pena ciò detto, gli soprauenne vna così grande abbondanza di lagrime cõ gemiti, e signozzi si vehementi, che era necessario farsi gran forza per non esser sentito da quei, che dimorauano nelle stanze vicine.

Altri testificano all' istesso sepolcro esser soliti ritrouare hora dolore de loro peccati, hora interne consolationi dello spirito, hor'abbondanza di dolcissime lagrime, hora chiarezza nelle perplessità, & altri benefitij di questa sorte.

Altri di hauer riceuuta la vocatione alla ſanta Religione, & aiuto per entrarui dall'iſteſſo Beato.

A queſto capo di gratie ſpirituali appartiene la viſione, che hebbe vn Sacerdote Polacco della Religione noſtra, per nome Stanislao Oborski. Queſti hauendo fin da' teneri anni deſiderato di ſeruir'a Dio nella Compagnia, dopo lunga perſeueranza, & coſtanza infatigabile ammeſſo al Nouitiato in Roma, era ſpecchio d'ogni virtù: & principalmente riluceua nel ſembiante di lui, & in tutti i portamenti vn'

an-

angelica purità, & modestia. In somma degnissimo si face. ua conoscere del nome di Stanislao. Hauendo poi vissuto con l'istesso tenore di virtù in Religione dieci anni, & essendo fatto Sacerdote, grauemente infermò l'anno 1597. in Niesuis, terra della Russia del Regno di Polonia. Durando la malatia, e stando egli con desiderio più dell'altra, che di questa vita, gli apparue il suo Auuocato Stanislao insieme col B. P. Ignatio, & vn'altro pure della Religion nostra, e disseli, che presto sarebbe andato in compagnia loro. Rallele-

legrossi grandemente l'infermo di questo annuntio, & poco appresso nè conseguì l'effetto: compiendo felicemente i dì suoi, pochi di numero, mà colmi di merito. Manifestandosi in questa apparitione insieme la gloria, che il Beato gode in Cielo, e l'affetto, che tiene di consolare, e proteggere i suoi diuoti.

Simile affetto mostrò ad altri in farli sentire vn odore marauiglioso alle sue sante reliquie: e passò il fatto in questa maniera. L'anno 1602. alli 28. di Ottobre giorno de' santi Simone, e Giuda Apostoli,

stoli, nel quale entrò in Religione il Beato Staniſlao, venne à far' oratione al ſepolcro vn nobile Polacco per nome Nicolo Oborski, giouane d'anni 26. in circa, di ottime qualità, & boniſſima fama appreſſo tutti, che lo conoſceuano. Si conſeruaua all'hora il beato depoſito al lato dell' Epiſtola preſſo l'altar maggiore di S. Andrea inſerto nel muro, alquanto ſolleuato da terra. Quiui hauendo fatto il giouane la ſua oratione, al fine baciò, come altre volte era ſolito, i mattoni à piè della ſepoltura: & in baciarli, ſentì vn odo-

odore ſuauiſſimo. Marauigliato di tal coſa, e fuori di modo conſolato, come di ſuauità non mai per auanti ſentita, tornò à baciar la ſeconda, & la terza, & più volte per maggior ſuo guſto quel luogo: & poſcia voltatoſi intorno, & facendo eſperienza, ſe ne' luoghi vicini ſentiſſe odor ſimile, trouò che ſolo dalla ſepoltura del B. Stanislao ſpiraua. Onde ripieno tanto più di ſpiritual dolcezza, & marauiglia insieme, che gli durò gran tempo dipoi, non ſi potè contenere, che quaſi ſubito non riferiſſe iui in S. Andrea ad vn

Sa-

Sacerdote della Compagnia, prudente, e di conoſciuta virtù, quanto gl' era ſucceſſo: il quale al principio ſi moſtrò difficile à creder tal marauiglia. Mà volſe Iddio farli con l'eſperienza conoſcere, quanto ben ſpeſſo auanza la bontà ſua il creder noſtro. Perche andato egli ſteſſo à dir Meſſa, poco dapoi all'altar maggiore, che, come hò detto, era vicino al beato depoſito ſentì vna fragranza ſtraordinaria, chiara, e reale. Onde finita la Meſſa, perche il medeſimo Padre era Prefetto della Chieſa, poſtoſi ad eſſaminare il fatto,

to, & interrogare il Sacreſtano, & i compagni, & ancora quelli, che haueuano cura di vna Capella dentro in caſa corriſpondente all' altar grande della Chieſa, trouò, che nè quel giorno, nè li precedenti proſſimi, ſi era mai poſto in luogo veruno profumo, nè liquore, nè coſa odorifera di ſorte alcuna: & facendo di più particolar diligenza per vedere, e conoſcere ſe ſopra la ſepoltura iſteſſa haueſſe alcuno poſto, ò ſparſo acqua, ò vnguento odorifero, ò ſimile materia, non potè mai troua-re cagione alcuna humana di

tale

tale ſuauità: la quale egli dapoi affermaua eſſer ſtata di tal qualità, che ben moſtraua non eſſer coſa humana, mà diuina. Onde altro non vi reſtaua, che applicare alle benedette reliquie di queſto noſtro ſuauiſſimo fiore quello, che il glorioſo Veſcouo di Nola Paulino diuinamente canta di S. Felice nel ſeſto Natale.

Præſidet ipſe ſuis ſacer oſſibus: oſſaq; ſancti
Corporis in tumulo non obſita puluere mortis;
Arcano æternæ ſed prædita ſemine vitæ,
Viuificum ſpirant animæ victri-

Etricis odorem. Il che nel volgar noſtro vuol dire:

Preſiede il Santo all'oſſa ſue: nè polue
Di morte l'hà in poter: mà occulto ſeme
Serban d' eterna vita, onde deriua
Dell'alma vincitrice odor, che auuina.

Finalmente pure à queſto capo di gratie ſpirituali n'appartiene vna, che io ſpiegherò tanto più volentieri, quanto che la gratitudine mi obliga non ſolo à publicarla, mà anco à farne indubitata fede, dicẽdo il ſanto Archangelo Ra-

faele à Tobia, *Sacramentum Regis abscondere bonum est; opera autem Dei reuelare, & confiteri honorificum est.* Et S. Agostino racconta d'hauere esso stesso ripreso Innocenza Matrona nobile della Città di Cartagine, perche hauendo ella riceuuta vna miracolosa gratia da Dio, era negligente in publicarla.

In Macerata l'anno 1610. à dì 4. di Nouembre morì Girolamo Sacchini, il quale per molti anni haueua frequentato più volte il mese, & ogni festa principale, i Santissimi Sacramenti della Confessione, &

Communione, & era communemẽte tenuto per grand'huomo da bene, & di molta prudenza da chiunque lo conoſceua. Queſti nell'vltima ſua infermità dopo eſſer ſpedito da' Medici, & hauer riceuuto il Viatico, & l'eſtrema vntione cominciò à dar ſegno di miglioramento. Mà come il male era ſtato congiunto con vn grande ſdegnamento di ſtomaco, che nè appetiua, nè riteneua coſa veruna: & ſempre con difficoltà ſi riduceua à prendere il nutrimento neceſſario, crebbe tanto queſta ripugnanza, che il Mercordì a'

3. di

3. di Nouembre, quantunque vi ſi adopraſſero con ogni induſtria molte perſone, le quali egli amaua, e ſtimaua grandemente, non ſi potè mai indurre à pigliar riſtoro d'alcuna ſorte. La qual coſa cagionaua grande amaritudine sì ne gl'altri, come particolarmente in due ſuoi figliuoli, che ſi trouauano preſenti. Perche chiamato il Medico, e trouatolo con pochiſsima febre, e col polſo gagliardo, e ſenz'affanno, e ſenza i ſingulti, che per auanti haueua patito, & di più con occhi chiari, & colore, e cera da ſano, giudicaua,

che la robuſtezza della natura haueſſe ſuperata la forza del male: e che, ſe egli ſi foſſe aiutato col riceuere ſufficiente mantenimento, poteua vſcire di quel pericolo. Tuttauia egli ſtaua renitente: & hauendoſi fatto portar' il ſacco de' Confrati della Compagnia del Santiſſimo Sacramento, de quali egli era ſtato fin da giouane, ſolamente voleua di quello veſtirſi, & in quell'habito ſtar'aſpettando la morte. Di modo, che chi lo conoſceua per prima di natura dolciſſima, & ſommamente trattabile, e riuerente, ſi marauiglia-

gliaua molto di tanta durezza. Alcuni dubitauano di qualche illusione diabolica : altri stimauano, che quantunque nel resto fosse in ceruello, nondimeno in questa parte fosse in delirio. E se bene ogn'vno pensaua, che non vi fosse in ciò colpa, almanco notabile, non restaua però di dar ramarico, e sollecitudine, massime a' figliuoli il veder nel padre in tal'articolo tale disposition ne. Onde vno di essi Religioso della nostra Compagnia ritiratosi in oratione con grand' affetto lo raccommandò à Dio, pigliandoui per interces-

sore il B. Stanislao, come quello, à cui tanto felice fine della sua vita era stato conceduto: e dal quale il Religioso riconosceua di hauer riceuuti altre volte segnalati fauori. Cominciò dunque à pregar' il Beato, che volesse à quel pouero infermo impetrare da Dio la debita indifferenza, & risegnatione al viuere, & al morire; & à riceuere gli aiuti, che per la vita gli fussero ordinati, proponendo, se riceueua questa gratia, di publicarla insieme con gli altri miracoli del Beato, & fare alcune orationi al suo sepolcro: in-

ten-

tendendo, che questo proponimento, quando i Superiori suoi l'approuassero, haueſſe valore, & obliganza di voto. Fatta quest'oratione sù le due hore di notte, l'ammalato poco dapoi da per se stesso auuisa, che se voleuano darli niente, egli era apparecchiato à riceuerlo: e dati, che li furno due rossi di oua, & egli prontamente li pigliò, cascandoli vna gran copia di catarro, entrò in agonia. Gli fù poscia per più chiarire in che stato si ritrouaua, dimandato se staua indifferente alla volontà diuina non solo per la morte, mà

anco per la vita, & rispose chiaramente di sì: & dimandato di nuouo, se staua apparecchiato à riceuere gli aiuti, i quali ordinati gli fussero per sostegno della vita, disse pure di sì, & che si pentiua della resistenza fatta il giorno precedente, e dello scandalo, che in ciò poteua hauer dato. & così riconciliatosi per mezo della santa Confessione, perseuerando in continoue orationi fin'all'vltimo passo, col santissimo nome di Giesù, e di Maria in bocca, felicissimamente spirò: hauendo per mezo del B. Stanislao, come per certo

to può crederſi, ò ricuperata, ò manifeſtata quell'indifferenza, che ſi deſideraua, & laſciati i ſuoi cari, & gli altri circonſtanti à pieno conſolati.

Hor venendo alle gratie corporali, notabile fù quella, che riceuè l'anno 1602. la Signora Anna Teodora de Ligniuill, caſa illuſtre di Francia. Era queſta Signora di anni circa 24. molto virtuoſa, & prudente, mà come il mondo è pieno d'inuidia, e di malignità, le fù, per quanto da gl'effetti ſi raccolſe, dato qualche peſſimo veleno, non ſenza ſtregherie. onde primieramente

s'in-

s' infermò; & andò il male tant'oltre, che tenendosi certo, che morirebbe, le furono dati gl'vltimi Sacramenti della Chiesa. Mà non seguendo la morte, restò la pouera Signora con la malia adosso, con molti dolori, & affatto priua dell'vso delle gambe: di modo, che era necessario portarla in vna sedia, quando voleua muouersi da vn luogo ad vn' altro. Duraua già il male quatordici mesi, stimandolo i Medici incurabile: nè sapendo dir' altro, se non ch' era stregheria; & così nulla vi giouaua l'arte naturale, non hauendo

do in tanto tralaſciato di adoprarui ogni ſaper loro, e forza di medicine. Sù queſto tempo tornando da Roma vn fratello dell'inferma religioſo, & ſacerdote, le diede vn'imagine del B. Staniſlao, all'intorno della quale vi erano intagliati alcuni miracoli dell'iſteſſo Beato, & eſſortolla à raccommandarſi à lui. Riceuè con grand' affetto l'imagine, & il conſiglio la diuota ſorella; & la Domenica proſſima, che fù à dì 23. di Nouembre fattaſi portare in Chieſa, ſi ſentì al tempo della Meſſa vna molto gagliarda inſpiratione di doman-

mandar' à Dio la ſanità per l'interceſſione di queſto ſuo diletto: & queſto feruore, inſieme con la ſperanza di eſſer' eſſaudita, creſcendole tuttauia più, finalmente tutta acceſa, mentre ſi alzaua il ſantiſſimo Sacramento, venne alla dimanda; proponendo à ſua Diuina Maeſtà, che per i meriti, e gloria di queſto Beato haueſſe miſericordia de ſuoi tanto lunghi tormenti. Coſa nel vero grande, e ſtupenda. Nel medeſimo iſtante ſi ſentì tutta rinuigorire, e ſcorrere per la vita come vn ſuaue liquore, & ſcendere alle

già

già morte gambe, & confortarle, & rauuiuarle: in tanto, che non solo incontanente restò senza ogni dolore; mà anco subbito finita la Messa, ritornò speditamente da per se stessa, & à piedi, e senz'appoggio alcuno al suo Palazzo: restando grandemente stupiti non solo quei, che l'haueuano portata in Chiesa, & altri suoi, che l'accompagnauano, mà chiunque la vedeua. Nè minor fù poscia la marauiglia, diuulgatosi per ogn'intorno il miracolo appresso le persone nobili, come era il successo auuenuto in persona di tanta

qua-

qualità, & in malatia si lunga, si nota, e disperata. Mà quanto accrebbe ciò la diuotione de'buoni Cattolici verso i Santi, tanto dispiacque a' pessimi heretici, inimici, e persecutori di essi, massime non potendo negare il fatto. Onde conforme al suo costume, per restarsi nelle tenebre volendo intorbidar la luce, cominciarono à dire, che quella sanità poteua esser' effetto naturale: e non miracoloso. Poiche poteua essere che il veleno, e la stregheria fusse fatta di tal temperatura, che durasse fino ad vn certo tempo, &

che

che haueſſe finito il ſuo corſo in quell'hora. Mà, come ſaggiamente l'iſteſſa Signora diceua, ſe ben non era in modo alcuno da credere, che appunto, quando domandaua la gratia dal B. Staniſlao, niente prima, nè dopo, ſi foſſe incontrato à finire il veleno, e la ſtregheria; tuttauia quando ciò foſſe ſtato, non haurebbe potuto in vn'iſtante nè caminare, nè correre (per vſar le ſue formali parole) come fece dalla Chieſa al ſuo Palazzo. Perche le gambe per lo ſpatio di quatordeci meſi eſſendo ſtate ſenza pigliar nutri-

trimento, si erano diseccate, interizziti i muscuIi, estenuati, e ritirati i nerui, e priui affatto di moto. Si che anco dopo che fosse cessata la causa del male, quando ciò non fosse auuenuto per miracolo, mà per via ordinaria, e naturale, vi haurebbe voluto molto tempo per ristorar le gambe, & fortificarle prima di poteruisi sostenere sopra, & caminare, come se male alcuno preceduto non fosse. Perche questa differenza vi è quando la sanità si ricupera per miracolo, ò per via naturale: che quando è per miracolo non hà bisogno

gno

gno di tempo, ſupplendo Iddio con l'aiuto ſuo ſtraordinario ogni mancamento della natura, mà quando è per via ordinaria, perche le cauſe naturali ſono debili, & hanno le virtù, & i progreſsi loro limitati, & neceſſaria dipendenza dal tempo, hanno inſieme per oprare i loro effetti neceſſità di ſpatio, e di dimora.

Gran nome, e grand'autorità hebbe a' dì ſuoi nel Regno di Polonia Monſignor Matthia Petrokouski Veſcouo di Premiſlia in prima, & poi di Vladiſlauia, e di Po-

merania; & all' vltimo per le sue rare virtù, e segnalata prudenza fatto anco gran Cancelliero del Regno. Mà lume sì chiaro poco vi mancò, che l'anno 1603. non restasse repentinamente estinto. Trouandosi egli in vna terra de' Russi chiamata Brzozouo, fù alli 30. di Luglio assalito da vn graue, & pericoloso accidente sù la meza notte. Onde & per il tempo, & per il luogo, & per la grauezza del male abbandonato da ogni humano soccorso, riuoltossi a' celesti, i quali appunto all'hora sono più pronti, quando

do mancano gl'altri. Haueua pochi dì prima riceuuto dal Padre Christoforo Angelo Rettore del Collegio di Iaroslauia vn pezzetto della cassa, doue fù la prima volta sepolto il Beato, & riuerentemente il conseruaua, come sacra reliquia. Di questo si ricordò nel suo bisogno: lo prese con molta fede: l'applicò sopra la parte patiente, e sentissi subbito nõ solamente alleggerito, mà libero del tutto. e per gratitudine à gloria di Dio, & ad honore del fedele suo Protettore, e liberatore volse, che di ciò ne restasse autentica-

memoria a' posteri con vna scrittura, che egli con giuramento sottoscrisse, e sigillò, & con vn bel quadro, nel quale fece dipingere, & scriuere la gratia, e mandollo à Roma al sepolcro del Beato: doue trà gl' altri si vede con l' inscrittione, & sigillo del Vescouo.

L' Illustrissima, & Eccellentissima Signora Anna Kostka Ducheſſa di Ostrouia, Conteſſa di Tarnou, Palatina di Volinia, &, quel ch' è titolo più pregiato, parente del Beato Staniſlao, l' anno 1603. ſtando vicina al parto preſe

vn

vn pezzetto della medesima cassa, nella quale fù sepolto il Beato Stanislao, & raccommandandosi di cuore à Dio, & al suo Beato, tanto felicemente, & senza dolore partorì, che affermaua, che haurebbe potuto immediatamente caminare, e far gl'essercitij di sana, se non l'hauesse trattenuta in letto il rispetto de gl'huomini, hauendo ne gli altri suoi parti stentato assai, e patiti dolori acerbissimi. E dapoi in vn'altra malatia raccommandatasi al medesimo Beato, ne sentì subbito il desiderato effetto di compita sa-

nità: e dell' vna, & dell'altra gratia ne fece di sua mano vna scrittura, & col suo sigillo, & con giuramentò la confermò. E riceuute dapoi altre gratie d'importanza in trauagliose discordie, con pericolo de riuolutioni de'stati, e morte di molta gente; mandò à Roma al sepolcro del Beato in segno di gratitudine per sodisfare al voto, vn dono tanto per la materia, come per gl'ornamenti, & delicata manifattura degno dello stato, e diuotione di lei. Ciò furono sei Candelieri di giusta grandezza, & vn Crocefisso con

la

la Croce, & base tutte d'ambra, stando à pie della Croce sù l'istessa base due statuette pure di ambra fiammeggiante com'oro finissimo, & à guisa di limpido Christallo tralucente, con le mani, collo, & faccia parimente di ambra, mà bianca à marauiglia; vna del Beato Staniſlao, e l'altra dell' Angelo, che li porge la santissima Communione.

Nella Russia pure l'Illustrissima Signora Caterina dell'istessa casa Kostka consorte dell' Illustrissimo Signor Staniſlao Vapouuski, poi Castellano di Premisslia, stando già

tre giorni in dolori grandiſſimi di parto, tenendoſi communemente per diſperata, per eſſerſi adoprati in vano tutti gli humani aiuti, ricorſe al Beato Stanislao, e ſubito fuori dell' eſpettatione di ogn'vno partorì con ſalute vna figliuola pur ſana, e ſalua, con grandiſſima allegrezza di tutta la ſua caſa. & in riconoſcimento del beneficio, venuto poſcia à Roma il Signor Vapouuski ſi communicò preſſo al ſepolcro del Beato, & donò per ornamento di quello vna ricca collana di oro.

L'anno 1605. in Leopoli cit-

città della Russia nel Regno di Polonia alli 10. di Ottobre. Anna moglie di Pietro Iancinio Dottore in medicina, fù tormentata dalla sera fino alle otto hore di notte da dolori crudelissimi di parto: da' quali commosso il Medico suo marito, & disperando ogni rimedio humano, e dell'arte sua, ricorse diuoto all' inuocatione del Beato Stanislao: ne vi passò vn quarto di hora, che la donna con gran marauiglia di tutti gli astanti felicemente partorì, & ringratiarono Dio, & il suo Beato di così straordinario beneficio: affer-

man-

mando la mammana, che era ſtato parto miracoloſo, non ſi trouando la creatura in luogo, e diſpoſitione di douer così preſto venire à luce. Il che tutto depoſe il predetto Medico, & ſe ne preſe giuridica proua con le requiſite circonſtanze per mezo del Notario dell'Arciueſcouo di Leopoli.

L'anno medeſimo nella medeſima Città di Leopoli Suſanna donna honorata, e timorata di Dio, moglie di Paulo Lanio, molto diuota del Beato Stanislao, hauendo iſperimentato in ſe ſteſſa l'aiuto ſuo ne' dolori di parto, amma-

la-

latasele grauemente vna figliuola sua piccola per nome Anna, le applicò alcune reliquie del Beato inuocando l' aiuto di esso, & la figliuola guarì. Et dopo alcun tempo da nuoua malatia anco più graue soprapresa, con l'istesse reliquie ricuperò di nuouo la sanità. Et di tutte queste tre gratie con solenne scrittura, & giuramento rendè Susanna fedele testimonianza.

Segnalata gratia riceuè in Iaroslauia il Reuerendo Don Angelo, Prete della Chiesa Collegiata di detta Città. Questi hauendosi rotta la mano

no destra, & patendo si acerbi dolori, e spasmi, che lo teneuano in letto priuo affatto di forze, l'anno 1605. alli 9. di Nouembre con gran fiducia, & apparecchio inuocò il nostro Beato con queste parole: ò Beato Stanislao Kostka, se hauete merito alcuno nel cospetto di Dio nella santa Compagnia di Giesù, come io senza dubbio tengo, & affermo, vi domando per quelli meriti, & per l'orationi vostre, che vi piaccia alleggerirmi questa mia infermità. Ciò detto, quei che non si poteua quasi muouere, non che te-

nere

nere in piedi, si spiccò dal letto: & senz'aiuto, e guida se ne scese nel cortile di casa: e stupendosi quei, che lo vedeuano, Non vi marauigliate, diceua, perche mi sono raccommandato al Beato Staniſlao, & subbito è suanito quel crudeliſſimo dolore, che tutto mi opprimeua: & mi sono sentito tanta forza, e viuacità per la vita, che poteua muouere anco l'istessa rotta mano. Il giorno seguente venuto secondo il solito il Cirusico, se ne staua il Prete in silentio, aspettando che giuditio egli facesse dello stato del male. Mà il perito

rito Maestro subbito accortosi della mirabile mutatione, cominciò anch'egli con marauiglia ad esclamare, che cosa è questa? che rimedio vi hauete fatto? hauete voi chiamato altri in luogo mio? e come hanno così di subbito in tal maniera accommodate, & quasi saldate quest'ossa rotte? Et alla fine inteso, ch'era stata cura del Cielo, e non d'huomini della terra, ne rese gratie à Dio: & insieme col Sacerdote con le debite solennità innanzi a'Consoli della Città di Iaroslauia fece testimonianza del miracolo.

Gio-

Giouanni Goſtomski nipote del Palatino di Poſnania, l'anno 1604. trauagliato da vna moleſta quartana ſenza trouarui rimedio, ſecondo il coſtume di tal male, che di rado altrimente, che con la lunghezza del tempo ſi cura, deſiderando preſto sbrigarſene, il giorno che doueua ſecondo il ſolito corſo tornar la febre, pigliò con diuotione vn poco di vino, nel quale era ſtata lauata vna reliquia del Beato Stanislao: & queſto fù ſi efficace antidoto, che la quartana nè quel dì, nè mai più ritornò. Et quel medeſimo Signore rico-

riconobbe la gratia per cosa miracolosa, & ne fece legitima fede.

L'anno 1604. il Padre Giouanni Biesiekerski della Compagnia di Giesù leggendo al Popolo nella Chiesa di santa Barbara in Cracouia, doue è la Casa Professa della istessa Compagnia, si amalò grauemente di febre si ardente, che quasi lo cauaua di ceruello. Mentre il male và innanzi, ecco che arriuano d'Italia alcuni Padri della sua Religione con alcune reliquie del Beato Stanislao. Il che subbito che l'infermo seppe, ripie-

pieno di consolatione, & allegrezza entrò in speranza di douer per mezo di quelle sante reliquie ricuperare la sanità per potere qualch'anno di più adoperarsi nella vigna del Signore. Gli fù per tanto portato vn dente del Beato rinchiuso in vn piccolo cuore di ambra: il quale con grand'allegrezza, & veneratione pigliò in mano, e baciollo: & all'istesso punto quel fiero ardore si smorzò, si sentì tutto rinfrescare. In somma fece miglioramento tale, che il Medico del Rè lo riconobbe per cosa notabile, & molto straordi-

naria : & appreſſo in breue affatto guarì.

In Cracouia Alberto Galſkinski eſſendo Nouitio della Compagnia, per indiſpoſitione di ſtomaco era ridotto à mal termine: & incominciò inſieme à perdere la viſta. Non ſi mancaua della ſolita carità ſenza niſſun riſparmio di diligenza, e di ſpeſa: mà il tutto era perduto. Creſceua ogni dì più il male dello ſtomacho, & altretanto ſcemaua la viſta. Onde dubitando i Padri ſe haurebbe potuto ſeruire alla Religione, e ſoffrire le fatiche dell'oſſeruanza regolare, co-

min.

minciarono à trattare (poiche il Nouitiato è proua) di rimandarlo à caſa ſua . Della qual nuoua cõtriſtandoſi molto più il giouane, che dell'iſteſſa malatia , e ſtimandola peggiore, che ſe fuſſe ſtata nuoua di morte , con diuoto ſentimento eſpoſe al Beato Stanislao i ſuoi trauagli , e pericoli , con pregarlo, che , poiche eſſo Beato tanto haueua oprato, e patito per entrar nella ſanta religione, conſeruaſſe à ſe queſto ſingolar priuilegio, del quale era già entrato in poſſeſſo . Simili prieghi replicando più volte, ecco che

vna notte mentre dormiua, gli vscì gran copia di putredine per vn'orecchia, e rischiarossi la vista, & confortossi anco lo stomaco, & restò intieramente sano; da' meriti del Beato Stanislao riconoscendo insieme la sanità del corpo, & quello che egli con ragione molto maggiormente stimaua, la perseueranza nel seruigio diuino in Religione.

Con questi, & altri somiglianti fauori in Francia, & in Polonia si mostra il Beato Stanislao benigno Protettore à quei, che fanno à lui ricorso. Soggiungiamo appresso alcu-

ni

ni essempij delle gratie, che egli hà fatte à diuerse persone in altri Regni, e Prouincie.

L'anno 1604. Gasparo Mloski di natione Polacco, honorato e pio Sacerdote Decano della Chiesa di Plosca, trouandosi in Roma trauagliato grauemente da vna frequente vertigine, & oppresso da catarro, che gli scendeua continouamente al petto, e fuor di modo l'angustiaua, non giouandoui alcun rimedio de' Medici, con tutto che molti ne adoperasse; si risoluè di mutar' aria, & isperimentare

se potesse giouarli l'amenità di Napoli, che suole esser propitia à tali bisogni. Andatoui dunque per quest'effetto, in cambio di sentire alleggerimento, si trouò in stato molto peggiore. Crebbe la vertigine, crebbe il catarro: & l'asma più grauemente l'affannaua, in tanto, che vna volta per puro affanno cadde in terra quasi morto. Nel quale accidente temendosi di morire affatto, non hauendo, nè sperando humano soccorso, con quel poco di sentimento, che restato li era, col cuore, come meglio potè, inuocò l'aiu-

to

to del Beato Stanislao: e ſubbito gli parue ſentire, che il cuore dal fianco deſtro ſe li riuoltaſſe al ſiniſtro: & ceſsò il deliquio, e d'indi in poi ſempre ſi trouò meglio per miracoloſa gratia del Beato, come egli ſteſſo in vna ſcrittura di ſua mano con giuramento afferma: ſpeſſo anco raccontando, che ſentendoſi per prima battere il cuore al lato deſtro, dopo queſta gratia lo ſentiua palpitare, e battere dal manco, come è naturale all'huomo.

L'anno 1601. il Signor Nicolò Oborski Polacco, del qua-

le habbiamo fatto di sopra mentione, patiua spesso di mal di cuore, sentendo alcune punture repentine, & suffocationi tanto gagliarde, che egli si riputaua di stare in continouo pericolo della vita. Hor' vna notte del mese di Decembre in Roma sentendosi ridotto in maggiori angustie, e più graue pericolo del solito, in modo che non poteua più nè proferir parola, nè respirare, in dire tre volte col cuore, Beato Staniſlao aiutatemi, fù subbito si benignamente essaudito, & con tanta efficacia, che nello stesso punto

to cessò il dolore, e l'angoscia presente; nè mai più per l'auuenire gli ritornò, con tutto che senza riguardo alcuno facesse quelle cose, per le quali soleua venirli: e tal volta anco à posta, per chiarirsi, se haueua riceuuta perfetta gratia, si ponesse à giacere sul lato siniſtro. il qual sito è cõmunemente disposition per quel male, & per prima egli soleua isperimentarlo à se molto nociuo. Onde per riconoscimento di questa gratia fece dipingere vna tauoletta, e descriuerci la somma del miracolo, & la portò al

se-

sepolcro del Beato nella Chiesa di Santo Andrea. Et egli stesso acquistando con la sanità del corpo forze maggiori di spirito, poco dapoi si fece Religioso dell'istessa Compagnia.

L'anno 1603. il Signor Martino Barun natiuo di Iaroslauia huomo prudente, & di età sopra quaranta anni, stando grauemente amalato di petto, di modo che sputaua sangue, & non poteua rifiatare: essendosi egli stesso trouato presente in Roma, mentre alcuni spiriti per inuocatione del Beato Stanislao

furo-

furono cacciati da vn'indemoniato; & sapendo il concetto, che correua per Polonia, & altre parti della sua santità, & le gratie, che per mezo suo Dio concedeua, se gli raccommandò di cuore, pregandolo, che volesse impetrarli la sanità. & il giorno seguente si sentì perfettamente sano.

Vn'altra volta trouandosi molto indisposto della testa, che nè poteua leggere, nè scriuere, nè far'altra cosa, ricorrendo pure all'intercessione del Beato Stanislao subbito sentì notabile miglioramento: & la mattina seguente re-

stò

ſtò intieramente libero, & con maggior fiducia di ricorrere nell' altre occorrenze al Beato, che ſeco iſperimentaua tanto benigno. Nè paſsò gran tempo, che gl'occorſe il biſogno. Imperoche fù aſſalito da dolore grandiſſimo di teſta congiunto con dolore quaſi inſopportabile di vn dente. Non trouando nè luogo, nè ripoſo, ſi riſolſe venir all'vltimo rimedio, & il giorno ſeguente farſi cauar il dente, donde tutto il male penſaua, che procedeſſe. Mà prima volſe prouare ſe anco in queſto caſo il ſuo Beato Stanislao

gli

gli porgesse rimedio dal Cielo. Onde la sera, auanti di porsi in letto raccommandandosi à lui con gran sentimento, fece voto, se otteneua quella gratia, di voler' ogni dì tutta la vita sua, la sera prima d' entrare in letto, & la mattina, subbito che si leuasse inuocare il suo nome. Il che fatto pigliò facilmente sonno, & riposò quella notte senza dolore alcuno, & si leuò perfettamente sano. Onde con tanto maggiore affetto prese il Beato giouane per suo Auuocato, & Protettore. E tutto ciò egli stesso con istro-

men-

mento publico, e giuramento conferma in Roma il 1. di Aprile 1603.

Nelle quali gratie si scuopre da vna parte l'immensa benignità di Nostro Signore verso de gli huomini; il quale è tanto pronto in liberarli non solo da pericoli mortali, mà anco da molesti, & non pericolosi dolori. Et dall' altro canto chiaramente si scuopre quanto zelo egli habbia di honorare i suoi Santi, compiacendosi di farci simili benefitij per mezo loro, acciochè almanco l'interesse proprio (poiche per lo più poco

per

per altro, che per intereſſe ci mouiamo) ci ſpinga, & quaſi ci sforzi ad honorarli. Doue anco ſi deue conſiderare la varietà sì delle gratie tanto diuerſe, quanto ſono le humane neceſſità, sì delli mezi, per i quali tali fauori ci vengono; ſeruendoſi tal' hora Iddio di coſe, le quali aſſai di lontano appartengono a' Beati. Racconta in più luoghi S. Agoſtino, come per mezo de' fiori, i quali ò foſſero ſtati ſopra l' altare del glorioſo Protomartire S. Stefano, ò toccato haueſſero le ſue ſante reliquie, ſucceſſero grandi marauiglie.

Il

Il che senza dubbio auuiene, perche in questa maniera piace à quella carità incomprensibile,& immensa d'Iddio sempre più ampliare, e stendere le occasioni di soccorrere a' bisognosi, & honorare i Beati: & con questa amoreuole, e santa corrispondenza vnire, e stringere insieme la militante Chiesa, & la trionfante. Tal sorte di carità si è dimostrata anco ad honore del Beato Stanislao.

L'anno 1605. del mese di Agosto in Roma l'Illustrissima Signora Beatrice Gaetana Cesi, Matrona per ogni eccel-

cellente qualità riguardeuole, & degna d'eterna memoria, visitando il sepolcro del Beato Stanislao, dimandò alli Padri qualche reliquia di esso Beato per vna sua Damigella, ch'era molto trauagliata dalla quartana: & non essendo altro alle mani, le fù dato vno de' fiori, che stauano, com' è costume, per ornamento del tumolo: il quale portato, & postolo adosso all'inferma, la quartana mai più le tornò. Et fù tenuto il caso per miracoloso: & la Signora Beatrice non lasciaua mai di farne fede, & di rac-

contarlo, & predicarlo per tale.

Fù anco gentildonna Romana honoratiſſima la Signora Clarice Ghiſci de Camaiani, e tenuta in gran riſpetto da tutta la Città per le rare ſue virtù, & vn'eminente prudenza ne gl' affari pertinenti al ſeſſo, e grado ſuo. Fù queſta Signora l'anno 1605. grauemente trauagliata da vna Cancrena in vna zinna, che oltre l'eccesſiuo dolore le cagionaua grandiſſime febri, di maniera che non trouaua riposo, nè miglioramento; & per il gran tumore, ſi teme-

ua

ua di molto pericolosa poste-
ma. Dopo molti giorni ag-
grauandosi via più il male,
com' era tanto pia, volendo
seruirsi più de' diuini, che de
gl'humani rimedij, si fece
condurre al sepolcro del Bea-
to Stanislao: & quiui fece
calda oratione, & voto, pre-
gandolo, che se ciò fosse per
maggior gloria di sua Diuina
Maestà, & bene dell'anima
sua, volesse impetrarle la sa-
nità. Ciò fatto prese vn fiore
dal detto sepolcro, se lo po-
se con molta diuotione sopra
la zinna patiente, la qual sub-
bito cominciò à sgonfiare,

ceſsò il dolore, & in breue tutta quella pericoloſa poſte. ma ſuanì. Et la Signora per gloria del Beato con giuramento, e ſottoſcrittione di propria mano confermò il ſopradetto. & inſieme vi aggiunſe, che altre volte patendo ſimile dolore nell' altra mammella, applicandoui lo ſteſſo fiore, il quale conſeruaua diuotamente, ne reſtaua ſubbito libera.

Romolo Vaccaro cittadino Romano l'anno medeſimo 1605. nel meſe di Ottobre hauendo quaſi perduta la viſta di vn'occhio, non potendo

do più trouar rimedio naturale, come i Medici istessi gli diceuano, ricorse al Beato Stanislao, facendo voto di portar' al suo sepolcro vn paro d' occhi d'argento. E ciò fatto, toccando l'occhio con vn pezzetto della cassa più volte nominata, parueli che subbito cadesse dall' occhio vna graue zza, che prima l'opprimeua, & così restò sano, & con la debita gratitudine sodisfece il voto.

Vn'altro paro d'occhi d'argento per simile gratia riceuuta appese all' istesso sepolcro il Signor Giacomo Ab-

bate Bresciano; & altri altre-
para.

Giacomo Lauro, persona da bene, & assai conosciuta in Roma per la professione, che fà d'intagliare in rame imagini pie, con l'occasione di fare alcune stampe del Beato Staniſlao, gli pigliò molta diuotione, donde ne hà poscia riceuuti singolari fauori. Ammalatosi grauemente d' vna postema nella gola, che non poteua prender cibo, nè sputare, nè applicarui rimedio, si teneua disperato affatto senza l'aiuto particolare di Dio. Mà gli staua fissa nel

cuo-

cuore la memoria del Beato Stanislao, & vna ferma ſperanza di douer guarire per la ſua interceſſione. Nè reſtò punto ingannato. Raccommandoſſeli con grand'affetto, & in breue la poſtema ſi ruppe, & egli del tutto guarì. Mà non paſsò molto tempo, che li ſoprauenne male all'occhio ſiniſtro. Gli pareua hauerci vna nebbia, ò caligine, che l'ingombraua tutto, reſtandone anco l'occhio deſtro offeſo, & impedito in guiſa, che non conoſceua le perſone: male tanto à lui maggiormente nociuo, quanto il ſuo me-

ſtiero, col quale ſoſtentaua-
ſe, & la famigliuola, haueua
più biſogno di occhi. Andoſ-
ſene dal ſuo diuoto. Viſitò
la ſepoltura ſua, & ottenne-
in pochi dì compitamente la
gratia deſiderata. L'anno ſe-
guente che fù 1606. caſcato-
li nella ſchiena vn catarro ter-
ribile, che ne manco per il let-
to muouer ſi poteua ſenza-
grandiſſima pena: dubitando-
ſi di più di non reſtarne ſtrop-
piato, ricorſe di nuouo al Bea-
to Stanislao, e trouollo non-
meno fauoreuole, che l'altre
volte, riceuendo preſta, e com-
pita ſanità, ſenza reſtarli im-
pe-

pedimento alcuno. Mà ecco che il ſeguente anno 1607. s'infermò Sigiſmondo ſuo figliuolo, e ſi riduſſe all'eſtremo, che non vedeua più, non conoſceua, non poteua pigliar niente: & il buon huomo addolorato sì, mà non hauendo perduta la ſperanza del ſoccorſo del ſuo Beato Staniſlao, lo pregò, che, ſe era maggior gloria di Dio, gl'impetraſſe la vita, facendo voto di portar' al ſepolcro ſuo vna ſua imagine in tela di argento, con la ſottoſcrittione, e titolo. Et il figliuolo in breue vſcì di pericolo, & ricuperò del tut-

UNIVERSITARIA GRANADA

tutto la sanità. Le quali gratie tutte non solamente con giuramento riconosce il Lauro dal Beato Stanislao; mà anco aggiunge, che in ciascheduna di esse nell'istesso punto, che si raccommandaua al Beato sentiua miglioramento notabile.

Le Rocchette, e Petescia sono terre nella Sabina non molto lontane da Roma. Nelle Rocchette l'anno 1606. vna Donna per nome Liuia Montana ridotta da vna pestifera febre à termine di morte, hauendo già preso il santo Viatico, si votò al Beato Stanis-

lao,

lao,& guarì. In Peteſcia l'anno auanti vn'altra Donna ſtridendo, & vrlando peggio che beſtia, tenendoſi già dà vn pezzo per iſpiritata, ò ammaliata, mentre ſtaua più infuriata che mai, le fù poſta in ſeno vn'imagine del Beato Stanislao: & vn Sacerdote della Compagnia di Giesù, che ſi trouaua quiui in miſſione, le commandò in nome di Dio per l'interceſſione di quel Beato, che ſi quietaſſe. Nè più preſto fù proferita la parola, che la Donna ritornando da vna ſcontrafatta, & monſtruoſa figura

à ſem-

à ſembiante humano, ſi quietò, e tacque: e d'indi in poi reſtò libera da ſomiglianti furori.

Nella Città di Forlì Madonna Helena Antonina, Cittadina honorata, ſoprapreſa nel parto da graue doglia di teſta, ne ſentiua tanto maggior tormento, quanto che haueua inteſo, che le malatie, le quali vengono alle Donne nel parto, ſogliono diuenirle quaſi perpetue. Onde afflitta per lo male preſente, & anſioſa del futuro, fece voto al Beato Staniſlao, la cui imagine

di

di fresco si era posta in publico nella Chiesa della Compagnia, mandando ad appenderui vn capo di cera. Nè fù l'offerta in darno, cessò affatto quel dolore di capo auanti il parto, nè dapoi mai più le tornò. Mà nel bambino che partorì, si scoperse vna brutta rottura, che per tale la giudicorno due Medici, affermando non vi esser' altro rimedio, che il taglio: il quale però non comportaua per all'hora la tenerezza della creatura. Onde ordinarono alcuni rimedij disseccatiui, co' quali s'impedisse il

il progresso del male, fin tanto, che venisse tempo di por mano à i ferri. Mà la madre non cessaua in tanto di raccommandarlo al Beato Staniſlao, ponendo assai maggior confidanza nel pietoso soccorso di lui, che negl'aiuti de gl'huomini tanto acerbi, & pericolosi. Venuti li due anni del fanciullo, parendo tempo di rimedio, venne il Cirusico armato de'suoi istromenti: & la Madre non hauendo scemata, anzi più tosto accresciuta la speranza nel Beato, disse trà se stessa, ò Beato Stanislao, fateci gratia, che

che non ne habbi bisogno. In tanto il prattico Maestro mira, rimira, e tasta il male: & aspettandosi con timore, & compassione il fiero colpo del rasoio, alza allegramente la testa, dà buona nuoua, che il putto è sano, nè vi è bisogno di ferita. Si fece allegrezza: e da quel tempo in poi sempre è stato sano. Gratia simile à quella, che Sant' Agostino racconta esser' auuenuta in sua presenza ad Innocentio persona nobile in Cartagine, à cui essendo chiamato il Medico per tagliare vna fistola, mentre egli con l'ar-

l'armi in mano mira, e tasta la parte offesa per aprire la piaga, trouò il tutto in vn subbito per diuino miracolo perfettamente saldato.

Il Padre Cesare Alucci della Compagnia di Giesù predicando in Recanati l' anno 1602. fù assalito da fastidiosa febre con molto trauaglio: & rincrescendoli non tanto il suo male, quanto che restasse il popolo senza la parola di Dio, essendo vicina la Quaresima, tempo per i Predicatori di semenza insieme, & di raccolta: si raccommandò di cuore al Beato Stanislao, &

la

la febre al terzo termine lo lasciò tanto à proposito, che più non haurebbe potuto desiderare, come egli stesso scrisse, e testificò al Padre Ludouico Masselli all'hora Assistente dell'istessa Compagnia.

Ignatio Rocchetti della medesima Compagnia l'anno 1605. oppresso da vna lunga infermità, si ridusse à quel peggior stato, che può ridursi la vita humana, hauendo segni manifesti di esser tisico. Perche oltre la lunga indisposition, che sempre andaua in peggio, haueua febre continoua, dolor di pet-

to, toſſe, inappetenza, non ripoſaua la notte; & era tanto conſummato, e disfatto, che haueua più apparenza di morto, che di viuo. Nel quale ſtato dopo hauer paſſati ſei Meſi, fù di parere de' Medici mandato come per vltimo rifugio, all'aria natiua. Quiui cominciò ſubbito à peggiorare di maniera, che à giuditio d'ogn'vno ſi teneua per diſperata la vita ſua. Portaua il buon fratello diuotione molto particolare al Beato Stanislao, & con ſegnalato affetto eſſendo in Sant'Andrea Sagreſtano ſi era adoperato

in

in adornare la sepoltura, & imagine sua: nè mai cessaua, per quanto comportauano le forze sue, di farlo celebre, & di porlo à chiunque se gli offeriua, in diuotione. Onde ridotto al termine, che diceuamo, con tanto maggior sicurtà, & fiducia si prostrò vn giorno auanti vn' imagine del Beato, e disse somiglianti parole. Beato Stanislao, io hò fatto poco, ò nulla in seruigio vostro, pure la buona volontà non mi è mancata mai, nè mi manca: voi vedete lo stato, in che mi ritrouo: si è maggior gloria di Nostro

Signore, aiutatemi voi con prieghi, & meriti voſtri à ricuperare la ſanità, che ben sò che potete. Et io vi prometto di applicarmi più da douero alla diuotione voſtra, & di honorarui, & procurare, che ſiate honorato in tutto quello, che potrò. Eſſaudì il Beato le diuote preghiere del ſuo affettionato clientolo: ſeguì ſubbito notabile miglioramento: mancò in pochi dì del tutto la febre: ceſsò la toſſe, & il dolor di petto, & l'altre indiſpoſitioni: & con marauiglia di chiunque vidde tal mutatione, e de i Medici

iſteſſi

istessi ritornò allo stato suo intieramente la sanità.

Gratia ancor notabile fù quella, che riceuè l'anno 1609. vna serua di Dio Monaca nel Monasterio della Maddalena di Milano, per nome Florida Iacinta, figliuola del Signor Agostino Spernazzati nobile Lodegiano, il quale per morte della consorte restato libero della persona sua, consegrò il resto di sua vita tutto al seruigio di Sua Diuina Maestà, nella Compagnia di Giesù. Nelle feste di Pasqua di Resurrettione, di notte soprauenne alla so-

pradetta Religiosa repentinamente vn terribile vomito di sangue: il quale in tanta copia, e furia le corse alla gola, & alla bocca, che ella, e tutte le Monache concorse à tal' accidente, teneuano certo, che douesse restarne affogata. Trouandosi la pouerella in quell'articolo, si raccommandò con l'affetto, che può penfarsi al Beato Stanislao, di cui ella era diuota, hauendone anco reliquie, imagini di stampa, & vn bel quadro nella sua cella. Et ecco che nell'istesso punto quel fiume di sangue affatto cessò, & appresso se-

gnan-

gnandosi il petto con la reliquia del Beato, suanì anco il dolore grandissimo, che vi sentiua, con molto stupore di tutte quelle Madri, che non cessauano di benedire Iddio tanto marauiglioso ne' serui suoi. Et in segno della gratia riceuuta Suor Iacinta fece far vn voto d'argento, & lo mandò ad attaccare al Quadro del Beato, che con molta riuerenza si tiene in Santo Fidele di Milano de i Padri della Compagnia.

Finalmente perche ben spesso per mezo dell'infernali potestà à mal grado loro il

grande Iddio paleſa, & illuſtra la gloria de' Santi, conchiuderemo queſta narratione con due eſſempij, per i quali ſi manifeſta, come egli non hà voluto, che nè pur queſta ſorte di teſtimonianza, & di gloria al Beato Stanislao mancaſſe.

L'anno 1600. ſi trouaua in Roma vn giouane chiamato Nicolò da Norcia, il quale era tenuto indubitatamente per indemoniato. Imperoche per tal cauſa, quando ſi ſcoperſe la prima volta il male, fù licentiato dall'Ordine de' Reuerendi Padri Capuccini,

ni, nel quale era Nouitio in Nargni: & à Santo Vbaldo in Agubbio, doue ci è gran concorso de indemoniati, & notitia di tali persone, fù riconosciuto per vero Energumeno, & anco liberato da molti spiriti, restando però in possesso di altri moltissimi. Hor dopo d'essere andato girando à varij luoghi di diuotione, essendo con l'occasione dell' Anno santo venuto à Roma, sperando di trouar quiui qualche aiuto, fù esforcizato più volte, & in più luoghi per la gloria, & meriti del Beato Stanislao, & liberato da quatordeci

deci ſpiriti, come molte perſone degne di fede, che vi ſi trouarono, con giuramento depoſero. Tra' quali ſpiriti vno ve ne fù, il quale per maggiormente confonderlo, dimandato in virtù di qual Santo fuſſero vſciti tre prima di lui, diceua non volerlo dire: & aggiungendoſi, perche non voleua dirlo? riſpoſe in latino, *Quare eſt Sanctus?* cioè, perche è Santo? Imperoche ſapendo il maligno, come il Beato Stanislao non era per ancora canonizato, & per l'antica ſua inuidia, e rabbia contro gli amici di Dio,

non

non potendo soffrire l'honore, che vedeua risultarli da questa partenza sua, e de'suoi compagni, i quali non poteua negare che fossero scacciati à nome di lui, volse far del sacciuto. Mà lo sciocco tirò il colpo contra se stesso. Poiche quest' istessa replica mostra l' inuidia sua, & la gloria del Beato. Et alla fine anch'esso per li meriti, & virtù, & gloria di Stanislao costretto ad vscire di quel corpo, non potendo resistere, mandando fuori per la bocca molta spuma, & nell'vltimo gonfiandola à guisa di vna gran caraffa,

co-

come fecero anco tutti gli altri tredeci al partir loro, fumando, e sbuffando à ſuo diſpetto partì.

In Spagna nella Città d' Huete fù molto celebre la liberatione d'vna indemoniata l'anno 1604. del meſe di Aprile: & ſi autenticò per commiſſione del Veſcouc di Cuenca, & publicò anco in ſtampa per varij, e lontani paeſi. La ſoſtanza di quello, che fà à propoſito noſtro è queſta. Nel territorio d'Huete in vna terra per nome Tinaſcia habitaua Maria Scalata moglie di Martino Ramires,

alla

alla quale mandò la vecchia Madre vna maledittione, dicendo, và che t'entrino adosso tre Diauoli. Et, accioche le Madri imparino à tenere à freno la lingua, & i figliuoli à temere le maledittioni del Padre, e della Madre, permise Dio, che la bestemmia hauesse effetto. Et appunto il giorno della Natiuità della Madonna santissima, otto di Settembre, l'anno 1603. si scoperse il miserabile auuenimento, cagionando trà gli altri effetti nell' energumena vna continoua insonnia, & dolore di orecchie, & impedi-

dimento di vdito. Fù condotta da' ſuoi nel principio dell'anno ſeguente in Huete al Parocchiano di S. Stefano, Sacerdote da bene, e dotato di particolar gratia di eſſorcizare. Cominciò l'eſſorciſmo nella Chieſa della Compagnia di Giesù. Et i ſpiriti con tanto chiari ſegni ſi faceuano conoſcere, che pareua à chi ſi trouaua preſente, vederli con gl'occhi. Perche eſſendo la donna ruſticana, & idiota, non ſolo intendeua latino, mà anco vedeua, & prediceua le coſe aſſenti. Et vna volta trà l'altre al Prete,

che

che la scongiuraua, disse queste parole. Sò che hoggi farai festa, perche ti verranno da Vagliadolid alcune lettere di molto tuo gusto. & il tutto auuenne come ella haueua predetto: non potendo hauer ciò saputo la donna per via humana. Hor' essendo con molti trauagli vscito il capo di quei tre spiriti per virtù del Beato Padre Ignatio, & hauendo gli altri due promesso di partirsi per i meriti dell'istesso Ignatio, & Francesco Xauerio, soggiunse l'essorcista che vi aggiungessero dell' istessa Religione vn' altro ter-

zo Beato, come per ſicurtà, e malleuadore di quanto prometteuano. Et lo ſpirito, che parlaua, diſſe, vi farò ridere: e con molta pena, e sforzo proferì Sanlilao, douendo dire Stanislao: volendo in ciò contrafare, e burlare le perſone ſemplici, che non ſanno proferire queſto nome, come forſe era quella donna. Domandati di quanti anni queſto Beato moriſſe, riſpoſero di anni diciotto, come fù la verità, perche ſul cominciar del decimonono morì, come di ſopra ſi è detto. E poco dapoi ſecondo la promeſ-

messa si partirono, restando la donna affatto libera. Mà passati alcuni dì, ecco che ritornano, e, come differo interrogati ne gli esforcismi, solo il principale, che si faceua chiamar Barrabas, rientrò nella Donna, gli altri due le stauano appresso. Domandati à che effetto venuti fossero, risposero ch' erano venuti molto contra gusto loro, di ordine, e commandamento de gl'istessi Beati Ignatio, e Francesco, e Stanislao, per dar testimonianza, come erano vsciti per virtù di quelli, & à notificare, come per

l'auuenire non doueua patir più quella donna nè sordità, nè dolore di orecchie, nè trauaglio di non poter pigliar sonno : e ciò detto si partirono . Et quanto predetto haueuano della sanità della donna pienamente succesſe.

Per tali dimostrationi della volontà diuina, & altre molte, le quali à bello studio si tralasciano, crescendo ogni dì più la fama, e diuotione del Beato Staniſlao, alcune Prouincie della nostra Compagnia, ancora dell'Indie (perche fin'al mondo nuouo si è steſa la diuotione:

&

& publicamente nelle Chiese si fà oratione all' imagini sue) determinorno nelle Congregationi loro douersi fare istanza al Sommo Pontefice per la canonizatione. Il medesimo hanno richiesto alcuni Prencipi, & più volte il Rè, e Regina di Polonia per Ambasciadori, e per lettere loro. Il medesimo finalmente decretò douersi instantemente supplicare il Concilio Prouinciale del Regno di Polonia, che l'anno 1607. l'Illustrissimo Cardinale Bernardo Macieouuski Arciuescouo di Gnesna, e Primate del Re-

gno, e Primo Prencipe celebrò in Petricouia. Veneraua questo gran Prelato il Beato Stanislao fin dal tempo, che lo conobbe, & hebbe condiscepolo in Vienna, nè volse andar' al Concilio senza portar seco delle sue sante Reliquie. Onde quantunque per parte del Prouinciale della Compagnia fosse pregato à desistere da tale pensiero; tutta via egli stesso volse proporlo. Et, per quanto si sappi, senza che nè pur'vno fosse di contrario parere, fù fatto il decreto nella maniera che segue: & insieme con gli

gli altri decreti mandato à Roma, fù approuato dalla Sede Apostolica.

Cum ab Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Cardinali Archiepiscopo, & Primate Regni præsidente in Synodo expositum fuisset, quanta Deus, qui est mirabilis in Sanctis suis, operetur miracula ad memoriam Beati Stanislai Kostka Poloni, qui in flore adolescentiæ Societatem Iesu ingressus, multisque, & maximis innocentiæ, ac sanctitatis vitæ datis documentis, defunctus in Vrbe Romana quiescit, gauisa Synodus

magnopere nouo gentis ſuæ Patrono, gratijsque hoc nomine Deo actis, ſtatuit ſupplicandum Sanctiſſimo Domino Noſtro, vt eum, quem iam ſancta Sedes Apoſtolica Beatum declarauit, in Sanctorum numerum referre dignetur: poſtulatque ab Illuſtriſſimo Domino Cardinali, vt hoc deſiderium eius etiam repetitis vicibus, quoad opus fuerit, eidem Sacroſanctæ Eccleſiæ Romanæ Pontifici, eiuſque ſanctæ Sedi quam inſtantiſſimè commendet, &c.
Cioè, Hauendo l'Illuſtriſſimo & Reuerendiſsimo Signor Car

di-

dinale Arciuescouo, e Primate del Regno, riferito nel Sinodo quanti gran miracoli Iddio, il quale è marauiglioso ne' Santi suoi, adopri per la memoria del Beato Stanislao Kostka Polacco, il qual nel fiore della giouentù entrato nella Compagnia di Giesù, dopo hauer date molte, e grandissime mostre dell'innocenza, e santità di vita, defonto riposa nella Città di Roma, rallegrandosi grandemente il Sinodo di questo nuouo Protettore della sua Natione, & rese di ciò gratie à Dio, determinò douersi supplicare

alla Santità di Noſtro Signore, che, poiche la ſanta Sede Apoſtolica l'hà dichiarato Beato, ſi degni riporlo nel numero de' Santi. Et dimanda dall' Illuſtriſsimo Signor Cardinale, che più, e più volte, per quanto farà di biſogno alla Santità del Romano Pontefice, & ſua Santa Sede raccommandi queſto ſuo deſiderio, con quella inſtanza maggiore, che li ſarà poſsibile.

In tal guiſa il liberaliſſimo rimuneratore Dio và tuttauia ingrandendo gli honori di queſto ſuo diletto: & abbonde-

uol-

uolmente adempie la promeſſa fatta à quelli, che à lui ſi accoſtano, quando nell'Eccleſiaſtico dice: *Coniungere Deo, & ſuſtine, vt creſcat in nouiſſimo vita tua.* Cioè, Accoſtati à Dio, e ſtà ſaldo, acciò la vita tua nell'vltimo creſca. Ecco il Beato Stanislao per deſiderio di accoſtarſi, & vnirſi più perfettamente à Dio, deſiderò di laſciare nel primo ſuo fiore queſta vita mortale, & l'ottenne: & quando fù all'vltimo, cioè alla morte, non ſolamente non mancò la vita ſua, mà ven[illegible] creſcere, & à radoppiarſe [illegible] tag-

taggio grandissimo, compiacendosi sua Diuina Maestà, oltre la vita di gloria in Cielo, di rendergli anco in terra vna vita illustrissima di honore, e di culto, la quale per lunghezza di tempo non mai inuecchia, mà sempre nuouo vigore, & viuacità acquista. Tanto sono ben posti i seruigi fatti à Dio: tanto frutto rende il seme de pochi anni, i quali doniamo à quel Signore, à cui siamo tenuti per ogni ragione restituirli.

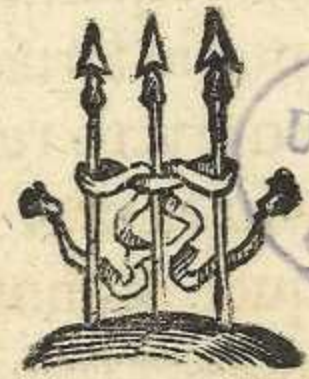
IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K

L M N O P Q R S

Tutti sono Quaterni.



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DE GRANADA

IN ROMA,

Appresso Bartolomeo Zannetti.

M. D. C X X.

Con Licenza de' Superiori.